



Comune di Spilamberto

# BILANCIO DI PREVISIONE

## ANNO 2011

*Allegati alla  
Relazione del Sindaco*

*Sindaco Francesco Lamandini*

# INDICE

Premessa	pag. 3
Il quadro demografico	pag. 4
ALLEGATO 1. IL QUADRO DEMOGRAFICO: 1990 – 2010	pag. 5
ALLEGATO 2. LE FAMIGLIE	pag. 6
Il mondo dei giovani	pag. 7
ALLEGATO 3. GLI ANZIANI	pag. 9
ALLEGATO 4. GIOVANI E ANZIANI	pag. 9
Il quadro dell'immigrazione	pag. 10
Il quadro dell'immigrazione a Spilamberto	pag. 15
Conclusione	pag. 16
ALLEGATO 5. L'IMMIGRAZIONE A SPILAMBERTO	pag. 17
ALLEGATO 6. BAMBINI STRANIERI NATI a SPILAMBERTO	pag. 17
Centro storico: il quadro delle scelte fatte e da realizzare.	pag. 18
ALLEGATO 7. VISITATORI AL MUSEO ABTM DI SPILAMBERTO	pag. 20
ALLEGATO 8. VISITATORI ALLA MOSTRA SUI LONGOBARDI	pag. 20
Conclusione	pag. 22
Entrate e spese correnti 2011	pag. 23
Gli oneri di urbanizzazione	pag. 23
Il patto di stabilità	pag. 24

Il patto di stabilità regionale	pag. 25
La crisi, il governo e il ministro Tremonti	pag. 28
<b>ALLEGATO9. RIDUZIONE TRASFERIMENTI AI COMUNI, ANNO 2011</b>	pag. 29
Commento dei dati comparati bilanci 2004 – 2011	pag. 29
La TARSU – TIA (TIA1 e TIA2)	pag. 30
Unione terre di castelli	pag. 31
<b>ALLEGATO 10. TARIFFE in PROVINCIA di MODENA</b>	pag. 32
Conclusione	pag. 34
Spesa per investimenti 2011	pag. 37
Conclusione	pag. 41
<b>ALLEGATO 11.</b>	
RELAZIONE SULL' ATTIVITÀ DEL CORPO DI POLIZIA MUNICIPALE	pag. 43
<b>ALLEGATO 12.</b>	
IL REGIME FISCALE DELLA GESTIONE DEI RIFIUTI, TARSU, TIA E APPLICAZIONE DELL'IVA	pag. 49

# RELAZIONE BILANCIO PREVISIONE 2011

SPILAMBERTO 17 GENNAIO 2011

## Premessa

Inizio la mia relazione ricordandovi che quest'anno dobbiamo approvare il bilancio senza un quadro giuridico certo per la TARSU (15% del bilancio) e per gli oneri di urbanizzazione (un altro 6%) e con il federalismo fiscale ancora in discussione in parlamento.

Abbiamo un quadro di forte incertezza sul personale con il limite del 20% delle assunzioni per turn over, con la sola eccezione per gli agenti della PM<sup>1</sup>

Ed infine abbiamo un quadro certo ma pesante ed ingiusto per gli investimenti (patto di stabilità a 408.000 €) e per i minori trasferimenti (meno 236.000 € nel 2011 ed altri 150.000 € nel 2012).

Questa situazione incerta e pesante che si inserisce nel quadro di una crisi non ancora terminata ci ha portato di nuovo ad approvare il bilancio dopo il 31 dicembre.

Nella relazione di quest'anno voglio portare la vostra riflessione, dopo un breve riassunto del quadro demografico, sulle prospettive di Spilamberto alla luce della crisi economica e finanziaria mondiale: ovvero quale Spilamberto vogliamo per i nostri figli.

In particolare provo ad analizzare la questione giovanile, la valorizzazione del centro storico e l'integrazione dell'immigrazione extracomunitaria e comunitaria.

Ricordo che nella relazione del 2007 ho svolto una breve riflessione su alcuni dati demografici ed economici significativi per il futuro di Spilamberto. In quella del 2008 scorso ho svolto una riflessione sui tributi e sulle tasse che vengono pagati a Spilamberto in rapporto con gli altri comuni della provincia. Nel 2009 ho ripercorso il lavoro fatto nel quadriennio 2005-2008. Nel 2010 ho dato uno sguardo ampio sul quinquennio 2010-2014 legato al quinquennio precedente.

---

<sup>1</sup> Cfr. Legge di stabilità, n. 220 del 13 dicembre 2010, articolo 1, comma 118. la deroga è concessa solo ai comuni che hanno una spesa del personale inferiore al 35% del totale delle spese correnti.

## Il quadro demografico.

Nel 2010 la popolazione di Spilamberto ha raggiunto i 12.318 residenti rispetto ai 12.190 dell'anno precedente. I residenti nel censimento del 2001 erano 10.952. La crescita si aggira attorno al 12%, una tra le più basse tra i comuni della cintura modenese e dell'area pedemontana est.

Le nuove unità abitative per cui è stata rilasciata l'abitabilità nel 2010 sono stati 40 di cui 34 riguardano nuovi edifici e 6 per recupero di fabbricati esistenti.

Le unità abitative per le quali sono stati rilasciati i permessi a costruire rilasciati nel 2010 sono stati 125, 107 per nuove costruzioni e 18 per ristrutturazioni.

Spilamberto continua ad avere una crescita demografica ed un piccolo aumento delle nascite. Fino al 1974 il tasso di natalità (nati/popolazione x 1000) si aggirava attorno al 14-15 per mille; tra il 1980 e il 1999 precipitò sotto il 7 per mille. Tra il 2000 e il 2009 si è alzato attorno al 9-10 per mille. Il 2010 conferma i dati dell'ultimo decennio (**121 nati**).

Grazie all'innalzamento dell'aspettativa di vita media la popolazione anziana del paese continua a crescere in numero e in percentuale<sup>2</sup>:

oggi a Spilamberto 3.586 residenti hanno compiuto 60 anni (quasi il 30%), mentre sono ben 1.555 quelli che hanno compiuto 75 anni (quasi il 13%), e abbiamo 202 residenti con oltre 90 anni (quasi il 2%).

Il problema è proprio il deficit tra giovani e anziani, infatti al primo gennaio 2011, il rapporto tra chi sta per andare in pensione (55-60 anni) e chi sta terminando il ciclo dell'obbligo scolastico o lo ha appena terminato (15-20 anni) è di 1,65. Ovvero 945 contro 573. Abbiamo cioè 3 ragazzi che si sono appena diplomati o che stanno ancora studiando ogni 5 adulti che stanno per andare in pensione.

I minorenni a Spilamberto sono 1.906, complessivamente i bambini/ragazzi non italiani sono il 25%, ma tra i nati negli ultimi 4 anni la percentuale sale attorno 35%, con una punte del 45% nel 2007.<sup>3</sup>

---

<sup>2</sup> Cfr. ALLEGATO 3

<sup>3</sup> Il progetto "insieme si cresce", in corso di svolgimento e progettato dall'Unione Terre di Castelli e dal Comune di Spilamberto, premiato con una menzione ed un assegno di 30.000 € dal Sottosegretario Carlo Giovanardilo scorso dicembre a Roma, nasce proprio per costruire dei percorsi comuni di conoscenza tra le famiglie di questi bambini.

## ALLEGATO 1. IL QUADRO DEMOGRAFICO: 1990 – 2010

dati aggiornati al 1 GENNAIO 2011

Scuola Set. 2011	Anno	Nati per anno	Tasso di natalità (N/P)*1000	Di cui Str.	Resid. per anno 31.12.10	popolazione	Di cui str.	% str.	Permessi di costruzione <i>labitabilità</i>
	<b>2011</b>								
1 ni.	<b>2010</b>	<b>121</b>	<b>9,8</b>	<b>42</b>	<b>123</b>	<b>12.318</b>	<b>2049</b>	<b>16,6</b>	125/ <b>40</b>
	<b>Media 10-11</b>	<b>121</b>	<b>9,8</b>	<b>42</b>	<b>123</b>				
2ni.	<b>2009</b>	<b>108</b>	<b>8,9</b>	<b>35</b>	<b>103</b>	<b>12.190</b>	<b>1.889</b>	<b>15,5</b>	66/ <b>140</b>
1as.	2008	120	10,0	44	128	11.954	1.720	14,4	96/ <b>157</b>
2as.	2007	106	9,1	48	129	11.644	1.465	12,6	48/ <b>214</b>
3as.	2006	103	8,9	22	105	11.553	1.241	10,7	192/ <b>68</b>
1el.	2005	102	8,9	24	112	11.442	1.108	9,7	75/ <b>137</b>
	<b>Media 05-09</b>	<b>106,6</b>	<b>9,0</b>	<b>34,5</b>	<b>115,4</b>				<b>102,8/ 144,0</b>
2el.	2004	114	10,0		123	11.376	985	8,7	149/ <b>87</b>
3el.	2003	87	7,7		86	11.228	839	7,5	97/ <b>63</b>
4el.	2002	100	9,1		102	11.118	676	6,1	90/ <b>47</b>
5el.	<u>2001</u>	<u>95</u>	<u>8,7</u>		<u>118</u>	<u>10.952</u>	561	5,1	46
1me.	2000	95	8,9		108	10.725	435	4,1	113
	<b>Media 00-04</b>	<b>98,2</b>	<b>8,9</b>		<b>107,4</b>				<b>99/</b>
2me.	1999	68	6,4		94	10.717	402	3,8	158
3me.	1998	72	6,8		96	10.595			65
1su.	1997	75	7,1		97	10.530	283	2,7	120
2su.	1996	66	6,2		92	10.580			26
3su.	1995	86	8,1		95	10.610			85
4su.	1994	63	5,9		100	10.611			21
5su.	1993	59	5,5		88	10.641			55
	1992	92	8,6		111	10.683			30
	<u>1991</u>	<u>72</u>	<u>6,7</u>		<u>97</u>	<u>10.675</u>	130	1,2	60
	1990	76	7,1		103	10.652			45
	<b>Media 90-99</b>	<b>72,9</b>	<b>6,8</b>		<b>98,0</b>				<b>66,5</b>

## ALLEGATO 2. LE FAMIGLIE

1 GENNAIO 2011

	1981	1991	<i>Varia- zione</i>	%	2001	<i>Varia- zione</i>	%	2006	<i>Varia- zione</i>	%	2009	<i>Varia- zione</i>	2010	2011
Popolazione	10.30 7	10.66 5	<b>+ 358</b> <i>81-91</i>	+	10.97 3	<b>+ 308</b> <i>91-01</i>	+	11.55 3	<b>+ 580</b> <i>01-06</i>	+	<b>12.19</b> <b>0</b>	<b>+ 765</b> <i>06-10</i>	<b>12.31</b> <b>8</b>	
Di cui stranieri	---	130			561			1.223			<b>1.873</b>		<b>2.049</b>	
N° di famiglie	3.555	3.864	<b>+ 309</b> <i>81-91</i>	+	4.348	<b>+ 484</b> <i>91-01</i>	+	4.748	<b>+ 400</b> <i>01-06</i>	+	<b>5.045</b>	<b>+ 354</b> <i>06-10</i>	<b>5.102</b>	
Abitazioni	3.684	4.147			4.439									
Abitaz. Non occupate	349	329			80									
N° medio componenti	2,90	2,76			2,51			2,433			<b>2,416</b>		<b>2,414</b>	
Permessi di costr. nuovi alloggi. <sup>4</sup>						<b>+ 665</b> <i>89-99</i>			<b>+ 495</b> <i>00-04</i>			<b>+ 477</b> <i>05-09</i>		
N° comp. Famiglie <sup>5</sup> , %						<i>91-01</i>			<i>01-06</i>			<i>06-09</i>		
1 comp.%	15,1	17			22,8	<b>+ 5,8</b>		<b>27,6</b>	<b>+4,8</b>		<b>30,2</b>	<b>+2,6</b>		
<i>1 comp.</i>	<i>537</i>	<i>657</i>			<i>991</i>	<b>+334</b>		<b>1310</b>	<b>+319</b>		<b>1524</b>	<b>+214</b>		
2 comp.%	27,1	28,6			31,5	<b>+ 2,9</b>		<b>30,4</b>	<b>-1,1</b>		<b>29,3</b>	<b>-0,9</b>		
<i>2 comp.</i>	<i>963</i>	<i>1105</i>			<i>1398</i>	<b>+293</b>		<b>1443</b>	<b>+45</b>		<b>1476</b>	<b>+33</b>		
3 comp.%	28,6	28,4			25,3	<b>- 3,1</b>		<b>22,0</b>	<b>-3,3</b>		<b>20,7</b>	<b>-1,3</b>		
<i>3 comp.</i>	<i>1017</i>	<i>1098</i>			<i>1123</i>	<b>+25</b>		<b>1044</b>	<b>-79</b>		<b>1043</b>	<b>-1</b>		
4 comp.%	18,9	18			15,1	<b>- 2,9</b>		<b>14,1</b>	<b>-1,0</b>		<b>13,3</b>	<b>-0,8</b>		
<i>4 comp.</i>	<i>672</i>	<i>695</i>			<i>657</i>	<b>-38</b>		<b>669</b>	<b>+12</b>		<b>672</b>	<b>+3</b>		
5 comp.%	6,6	5,9			3,8	<b>- 2,1</b>		<b>4,1</b>	<b>+0,3</b>		<b>3,9</b>	<b>-0,2</b>		
6 o + comp.%	3,7	2,1			1,5	<b>- 0,6</b>		<b>1,7</b>	<b>+0,2</b>		<b>2,5</b>	<b>+0,8</b>		

<sup>4</sup> Nel censimento 2001 le abitazioni vuote erano 80. La differenza tra permessi rilasciati e nuove famiglie è stato di circa 218 che sommati agli 80 del 2001 porta ad una stima di circa 300 abitazioni vuote, il 4,3 %.

<sup>5</sup> Provincia di Modena, Osservatorio demografico 1 gennaio 2010, Modena, maggio 2010

## Il mondo dei giovani.

Il presidente Napolitano nel suo discorso di fine anno<sup>6</sup> ricordava che ... *quando i giovani denunciano un vuoto e sollecitano risposte sanno bene di non poter chiedere un futuro di certezze ... ma di aver piuttosto diritto a un futuro di possibilità reali, di opportunità cui accedere nell'eguaglianza dei punti di partenza secondo lo spirito della nostra Costituzione ... Se non apriamo a questi ragazzi nuove possibilità di occupazione e di vita dignitosa, nuove opportunità di affermazione sociale, la partita per il futuro è persa non solo per loro, ma per tutti, per l'Italia: ed è in scacco la democrazia.*

Lo stesso tema e le stesse preoccupazioni sono state riprese pochi giorni fa anche dalla Presidente della Confindustria Emma Marcegaglia.<sup>7</sup>

Qui si apre un problema molto serio, ovvero che spazio hanno i giovani oggi con questi numeri e in questa società monopolizzata culturalmente dai cinquantenni-sessantenni?

I giovani intesi in senso biologico e non in senso sociologico (ovvero i ventenni) oggi sono una generazione aliena che vive in una terra di mezzo con un blocco generazionale anziano biologicamente ma giovane sociologicamente (ovvero i cinquantenni-sessantenni)<sup>8</sup> che fa loro da tappo.

Quando parlo di monopolizzazione culturale mi riferisco semplicemente al fatto che noi stiamo condannando i nostri figli a vivere i nostri ricordi.

La trasmissione di RAI 1 di giovedì sera è stata più che esemplificativa<sup>9</sup>. La carrellata di canzoni degli anni 60-70 e qualcosa degli 80 è stata tutta centrata sul loro valore attuale, venivano presentati come attuali personaggi da museo come i Ricchi e Poveri, Patty Pravo, Orietta Berti, Umberto Tozzi o gli Homo Sapiens. Basta infatti ascoltare qualsiasi radio locale per accorgersi che di quelle canzoni non ne viene più mandata in onda neanche una. Però essendo le canzoni della nostra gioventù (di noi cinquantenni-sessantenni) devono restare le canzoni per tutti.

L'esempio può sembrare banale, ma il dato di fatto è che oggi il messaggio culturale è quello, ovvero di una generazione che non accetta di non essere più giovane e di conseguenza schiaccia i giovani veri e lascia loro solo delle nicchie. Inoltre i numeri sono schiacciati, il rapporto 3 giovani a 5 che citavo prima racconta meglio di sofisticate analisi sociologiche dove sono spostati i pesi delle decisioni (politiche, economiche, culturali, etc.).

Un altro dato di fatto molto serio è che tra noi cinquantenni-sessantenni e i neo ventenni esiste una differenza antropologica e culturale vera che non era mai esistita prima tra altre generazioni. La distanza

---

<sup>6</sup> cfr. Giorgio Napolitano, discorso di fine anno del Presidente della Repubblica, Roma, 31 dicembre 2010

<sup>7</sup> cfr. Emma Marcegaglia, intervista a "Che tempo che fa", Roma 23 gennaio 2011. cfr. i principali quotidiani di lunedì 24 gennaio 2011. "... la disoccupazione giovanile in Italia è un problema drammatico ..."

<sup>8</sup> Cfr. inserto R2, La Repubblica, 6 gennaio 2011.

<sup>9</sup> RAI 1, I migliori anni della nostra vita, giovedì 6 gennaio, ore 21.00, conduce Carlo Conti.



culturale tra noi e i nostri genitori/nonni è molto inferiore a quella che divide noi dai nostri figli/nipoti. Siamo cioè culturalmente più simili ai nostri genitori che ai nostri figli.

Siamo cresciuti in due orizzonti valoriali diversi, in due immaginari distanti anni luce: noi siamo cresciuti nell'epoca del tutto è politico, della prima Repubblica e dei due blocchi contrapposti mentre loro hanno alle spalle il crollo del muro di Berlino e la crisi di tutte le ideologie dell'8-900 e sono cresciuti nella seconda Repubblica. Noi siamo cresciuti con la RAI in bianco e nero, la musica rock degli anni 60-70 e la contestazione, mentre loro hanno avuto la TV commerciale e a colori, la disco music e il clima di riflusso degli anni 80. Noi siamo cresciuti all'interno di un modello sociale e familiare unico e secolare (Dio, Patria e Famiglia), mentre loro stanno crescendo in una società plurale e con vari tipologie familiari. Noi ci trovavamo in piazza per parlarci e loro invece nelle piazze virtuali di internet. Per noi il computer era ed è una macchina da scrivere sofisticata, per loro un habitat normale. Noi siamo cresciuti nel boom economico ininterrotto dal dopoguerra ad oggi, loro stanno diventando grandi oggi nel pieno della più grande crisi economica e finanziaria dal 1929 e questo può essere l'innesco.

Se non lo abbiamo ancora capito qui ci sono i prodromi di una nuova crisi generazionale, dove loro sono di meno e anche più fragili, ma hanno il futuro davanti mentre noi lo abbiamo dietro.

La soluzione? Cominciare a parlarci sapendo che siamo diversi, molto diversi, ma con la consapevolezza da una parte che se una generazione deve crescere distruggendo la precedente perde tempo ed energie (come in parte è capitato alla nostra generazione), mentre se cresce appoggiandosi sulla generazione precedente può arrivare più in alto.

Dall'altro nessuna società ha un futuro se la generazione al potere non crea le basi per la crescita delle generazioni che la seguono.

E quali potrebbero essere due temi trasversali che potrebbero unire le generazioni?

Il tema diritti-lavoro ed il tema energetico-ambientale.

E' discutendo dei diritti riconosciuti dalla nostra Costituzione e di come renderli reali ed applicabili attraverso la possibilità di un lavoro onesto e con una prospettiva per il futuro da una parte, e dall'altra di come trasformare i problemi energetici del presente e del futuro in nuove possibilità di salvaguardia dell'ambiente e di sviluppo professionale ed economico per i giovani.

Anche qui a Spilamberto esistono questi temi che per tanti purtroppo sono diventati dei problemi: problemi di scegliere tra diritti e lavoro; problema di scegliere tra la qualità della vita e le scelte ambientali; problema di scegliere tra essere mantenuto o uscire di casa; problema di scegliere tra lo sbarcare il lunario o costruire una famiglia; etc.

Partiamo da qui e potremo incontrarci, evitiamo di parlarci e ci scontreremo.

### ALLEGATO 3. GLI ANZIANI

Oltre i 60 ANNI a SPILAMBERTO, al 1.01.2011:

		2011	2011	2010	2010
Anno	Età	Totale	%	Totale	%
1951-1947	60-64	779	6,3	793	6,5
1946-1942	65-69	628	5,1	624	5,1
1941-1937	70-74	624	5,1	613	5,0
1936-1932	75-79	566	4,6	567	4,7
1931-1922	80-89	787	6,4	780	6,4
1921-1912	90-99	196	1,6	165	1,3
1911-1910	> 100	6	0,05	5	0,04
<b>TOTALE</b>	<b>80 - &gt;100</b>	989	8,0	950	7,8
<b>TOTALE</b>	<b>75 - &gt;100</b>	1555	12,6	1517	12,4
<b>TOTALE</b>	<b>70 - &gt;100</b>	2179	17,7	2130	17,5
<b>TOTALE</b>	<b>65 - &gt;100</b>	2807	22,8	2754	22,6
<b>TOTALE</b>	<b>60 - &gt;100</b>	3586	29,1	3547	29,1

### ALLEGATO 4. GIOVANI E ANZIANI

Confronto residenti 15-20 con 55-60 ANNI a SPILAMBERTO, al 01.01.2011:

1	2	3	4	5	6	7	8	9
Anno	Età	T	Anno	Età	T	Δ	% 7/3	% 6/3
1996	15	92	1956	55	161	69	75,0	
1995	16	95	1955	56	149	54	56,8	
1994	17	100	1954	57	154	54	54,0	
1993	18	88	1953	58	173	85	96,6	
1992	19	101	1952	59	162	61	60,4	
TOTALE		476			799	323	67,8	1,68
55-59								
15-19								

1991	20	97	1951	60	146	49	50,5	
TOTALE		573			945	372	64,9	1,65
55-60								
15-20								

## Il quadro dell'immigrazione

I residenti senza la cittadinanza italiana, sia comunitari che extracomunitari, sono 2.049 (il 16,6%). Di questi 480 sono minorenni (il 23,4% dei residenti non italiani e il 25,2% di tutti i minorenni).

Voglio sottolineare a tutti i Consiglieri gli effetti della sanatoria nascosta dell'estate 2009 rispetto alla nostra immigrazione: nel 2009 gli immigrati extracomunitari provenienti direttamente dall'estero furono 126 (con un saldo complessivo di + 169); nel 2010 sono stati 171 (con un saldo complessivo di + 160).

Io non sono un incendiario, ma quando vedo dei parlamentari o dei consiglieri regionali e provinciali del PDL o della Lega continuare ad accusare i comuni modenesi di centro-sinistra di essere teneri con gli immigrati e per questa ragione li troviamo più facilmente qui che altrove non riesco più a trattenermi: i consiglieri del PDL Aimi<sup>10</sup>, Leoni<sup>11</sup>, Luca Ghelfi<sup>12</sup> o il segretario politico della Lega Nord Riad Ghelfi<sup>13</sup> sanno cosa significano i numeri?

Perché non si dice che questa in corso è una delle più grandi sanatorie fatte in Italia negli ultimi vent'anni?

Come mai non si dice che in Lombardia o in Veneto la percentuale di immigrati è uguale a quella dell'Emilia Romagna?

Perché non si fa mai riferimento ai rapporti che regolarmente il CNEL sforna, soprattutto l'ultimo?<sup>14</sup> E non ditemi che il CNEL è di sinistra, ricordo a tutti che il presidente del CNEL è Antonio Marzano, già Forza Italia (tessera n. 9), già ministro del governo Berlusconi II dal 2001 al 2005!

Perché infine non leggono i documenti che il governo della loro stessa maggioranza produce come il *Piano per l'integrazione nella sicurezza "Identità e Incontro"* del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali ed approvato dal Consiglio dei Ministri lo scorso 10 giugno 2010?<sup>15</sup>

La cosa che più mi spaventa è che una delle priorità dei prossimi vent'anni (assieme alla questione energetica, alla competitività economica e culturale come sistema paese, alla salvaguardia del territorio, alla lotta alla criminalità organizzata e all'evasione fiscale) venga ancora trattata come fosse solo una

---

<sup>10</sup> Cfr. L'Informazione, cronaca di Modena, pag. 9, mercoledì 19 gennaio 2011.

<sup>11</sup> Cfr. Il Resto del Carlino, edizione Modena, pag. 10, mercoledì 5 gennaio 2011.

<sup>12</sup> Cfr. Il Resto del Carlino, edizione Modena, pag. 10, mercoledì 5 gennaio 2011.

<sup>13</sup> Cfr. Il Resto del Carlino, edizione Modena, pag. 10, mercoledì 5 gennaio 2011.

<sup>14</sup> CNEL, "indici di integrazione degli immigrati in Italia. VII Rapporto", Roma, 2010

<sup>15</sup> Governo Italiano: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, Ministero dell'Interno, Ministero dell'Istruzione, *Piano per l'integrazione nella sicurezza "Identità e Incontro"*, Roma, giugno 2010

questione elettorale senza nemmeno rendersi conto che lo stesso Governo nazionale ha cambiato direzione!

Il primo documento da cui partire è il VII Rapporto del CNEL<sup>16</sup> sugli indici di integrazione degli immigrati in Italia<sup>17</sup>, e in particolare gli indici di inserimento sociale e occupazionale, oltre alla attrattività territoriale. In parallelo è fondamentale il **Piano per l'integrazione nella sicurezza "Identità e Incontro"** del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali ed approvato dal Consiglio dei Ministri lo scorso 10 giugno 2010.<sup>18</sup>

**Lo spaccato che il CNEL** ci propone è molto interessante perché riesce finalmente ad andare oltre i luoghi comuni che da 15 anni dominano il dibattito sull'immigrazione e ci offre un quadro dell'Italia da cui emerge con chiarezza che, almeno nel nord e in parte del centro, l'immigrazione è un dato strutturale, necessario, complesso ma gestibile. Gestibile se però non viene più trattato come un argomento solo elettorale<sup>19</sup>.

Mi soffermo per semplicità sulla tabella dell'indice finale del potenziale di integrazione dei territori italiani<sup>20</sup> dove emergono 5 province emiliane tra le prime 20 (PR 1, RE 2, MO 10, PC 14 e BO 19), accanto a 3 province venete (VI 3, TV 11 e VR 12), a 3 province del Friuli Venezia Giulia (TS 5, GO 6 e PN 9) e a 4 Lombarde (MI 15, VA 16, CO 17 e MN 18).

La conseguenza che segue è che tra le Regioni l'Emilia Romagna precede il Friuli V.G., la Lombardia, il Lazio e il Veneto.

Per l'indice di attrattività territoriale Modena è settima dopo BS, RE, PO, LO, MN e MI e davanti a CR, BG, RN e TV.<sup>21</sup>

Per l'indice di inserimento sociale Modena è tredicesima dopo RE, EN, GO, BI, AG, TP, VI, TA, KR, RC, BN e VA.<sup>22</sup>

Per l'indice di inserimento occupazionale Modena è diciassettesima dopo PO, BZ, PR, MI, TS, VI, FI, BO, AT, TV, VE, PN, ROMA, RE, UD e SI.<sup>23</sup>

---

<sup>16</sup> Il Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro è previsto dalla Costituzione all'articolo 99: "è organo di consulenza delle Camere del Governo per le materie e secondo le funzioni che gli sono attribuite dalla legge. Ha l'iniziativa legislativa e può contribuire alla elaborazione della legislazione economica e sociale secondo i principi ed entro i limiti stabiliti dalla legge." Il CNEL è stato istituito nel 1957.

<sup>17</sup> CNEL, "*indici di integrazione degli immigrati in Italia. VII Rapporto*", Roma, 2010

<sup>18</sup> Governo Italiano: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, Ministero dell'Interno, Ministero dell'Istruzione, *Piano per l'integrazione nella sicurezza "Identità e Incontro"*, Roma, giugno 2010

<sup>19</sup> "C'è da auspicare che questo punto di chiarezza sulla condivisione del modello di integrazione liberi la politica governativa sull'immigrazione da una logica di identificazione con l'emergenza sociale e la sicurezza pubblica. Questa politica con recenti misure ... ha creato un clima che serve a suscitare gli istinti di una subcultura xenofoba, che compromette un'ordinata convivenza civile ed è al servizio di miopi identità elettorali"

<sup>20</sup> CNEL, cfr. pagg. 39 - 42

<sup>21</sup> CNEL, cfr. pag. 83

<sup>22</sup> CNEL, cfr. pag. 86

Per l'indice di stabilità (ovvero la % di minori sul totale) Modena è tredicesima dopo CR, LO, PO, BS, MN, TV, VI, BG, RE, LC, RO e CN.<sup>24</sup>

Per l'indice di appartenenza familiare (ovvero avere una famiglia) Modena è settima dopo RE, BS, VE, PO, PG e ROMA.<sup>25</sup>

Per l'indice di dispersione scolastica (tra la terza media e la prima superiore) Modena è ventesima, le migliori province sono EN, BR, BI, RN, NU, RC, MT, SA, SI e AR.<sup>26</sup>

Per l'indice di naturalizzazione (concessione della nazionalità dopo almeno 10 anni di residenza) Modena è terza dopo RE e BI, e precede TN, CH, GO, BO, BR, TS e AO.<sup>27</sup>

Per l'indice di impiego di manodopera immigrata Modena è quattordicesima preceduta da BZ, TN, RN, PO, RA, VE, PN, TV, PC, GO, FC, BS e GR.<sup>28</sup>

Per l'indice di reddito da lavoro dipendente Modena è al nono posto preceduta da LC, VI, PN, TV, BG, RE, TS e VA.<sup>29</sup>

Per l'indicatore di lavoro proprio Modena è ventesima,<sup>30</sup> le province migliori sono PO, RE, TS, LO, CR, FI, MN, RA, IM e PT.

Le criticità per i territori più ricchi arrivano con l'indice di accessibilità al mercato immobiliare, dove Modena è al sessantesimo posto<sup>31</sup> e la RER al decimo, dopo il Veneto (9) e davanti alla Lombardia (15).<sup>32</sup>

E con l'indice di devianza (indica la differenza tra crescita di stranieri denunciati rispetto alla crescita complessiva della popolazione straniera), dove la RER è al 19° posto preceduta dal Veneto (16°), dalla Lombardia (18°) e seguita solo dal Piemonte (20°).<sup>33</sup> Modena è al 96° posto. Tra i 41 comuni in fascia massima troviamo tra gli altri CO, FI, UD, CN, RA, LC, TV, VR, VI, BG, PV, PC, MN, PD, TO, NO, MI, RE, BS, BO, BI, PO, CR e AL.<sup>34</sup>

Per la questione immigrati e criminalità si rimanda all'ultimo capitolo del rapporto<sup>35</sup>. Le conclusioni non sono scontate e non sono semplici; mi limito a riportare alcuni stralci della conclusione: *“Un grande fenomeno sociale come l’immigrazione, che in Italia ha assunto da anni dimensioni di massa*

---

<sup>23</sup> CNEL, cfr. pag. 89

<sup>24</sup> CNEL, cfr. pag. 101

<sup>25</sup> CNEL, cfr. pag. 104

<sup>26</sup> CNEL, cfr. pag. 110

<sup>27</sup> CNEL, cfr. pag. 116

<sup>28</sup> CNEL, cfr. pag. 122

<sup>29</sup> CNEL, cfr. pag. 128

<sup>30</sup> CNEL, cfr. pag. 134

<sup>31</sup> CNEL, cfr. pag. 108

<sup>32</sup> CNEL, cfr. pag. 60

<sup>33</sup> CNEL, cfr. pag. 64

<sup>34</sup> CNEL, cfr. pagg. 114-115

<sup>35</sup> CNEL, cfr. pagg. 176 - 192

*e secondo un ritmo crescente, non è esente dal virus della criminalità che ne deturpa le potenzialità e influisce negativamente sulla disponibilità all'accoglienza della popolazione locale. Si tratta, quindi, di una problematica delicata da affrontare con estrema attenzione. Questa precauzione riguarda anche l'utilizzo delle statistiche che spesso sono state utilizzate in maniera impropria, sia enfatizzando tassi di criminalità che invece presentano margini di problematicità, sia generando confusione tra criminalità comune e criminalità organizzata ... Quanto emerso sul piano conoscitivo dovrà ... essere tradotto sul piano operativo con la consapevolezza che, per ridimensionare l'incidenza della criminalità tra gli immigrati, è indispensabile non solo far conto sugli interventi penali veri e propri ma anche potenziare, da una parte, le vie legali d'accesso in Italia e dall'altra le misure di integrazione ...”<sup>36</sup>*

Non è banale ricordare che l'immigrazione arriva in un paese che non ha ancora risolto le realtà delle mafie locali.<sup>37</sup>

Pure non è semplicistico ricordare che i nuovi arrivi acquiscono criticità già presenti nella nostra macchina pubblica.<sup>38</sup>

Infine non è inutile ricordare che le politiche per l'immigrazione in Italia, in particolare la gestione della problematica dei clandestini, sono governate da ben 8 anni dalla Bossi – Fini.<sup>39</sup>

Ora se nel Rapporto del CNEL troviamo la fotografia del passato, un passato da cui si evince che molti comuni e province hanno lavorato per costruire una integrazione (nonostante a livello nazionale soprattutto la Lega Nord, ma non solo, utilizza gli “extra” come ragione della propria esistenza politica per poi in parte smentirsi nei territori dove governa), **nel Piano del Governo**<sup>40</sup> troviamo varie linee di intervento per il futuro. In particolare troviamo 5 assi di intervento: I. Educazione e Apprendimento; II. Lavoro; III. Alloggio e Governo del territorio; IV. Accesso ai servizi essenziali; V. Minori e seconde generazioni.

Il CNEL individua due limiti di impostazione del piano del governo<sup>41</sup>, anzitutto ... è indicato un quadro di riferimento della presenza straniera in Italia che misconosce totalmente le ragioni strutturali, demografiche ed economiche, per cui l'immigrazione è fattore decisivo del nostro sviluppo ... L'altro limite è che, nell'individuare e affrontare i punti di difficoltà dei processi di integrazione, essi non vengono riconosciuti come criticità dell'organizzazione sociale già esistenti che condizionano

---

<sup>36</sup> CNEL, cfr. pag. 192

<sup>37</sup> “secondo la DIA, l'industria del crimine da lavoro al 27% degli abitanti della Calabria, al 12% in Campania, al 10% in Sicilia ... per un totale di 1,8 milioni di italiani”, CNEL, cfr. pag. 188

<sup>38</sup> CNEL, cfr. pag. 5

<sup>39</sup> Legge della Repubblica italiana 30 luglio 2002, n. 189

<sup>40</sup> Governo Italiano: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, Ministero dell'Interno, Ministero dell'Istruzione, *Piano per l'integrazione nella sicurezza “Identità e Incontro”*, Roma, giugno 2010

<sup>41</sup> CNEL, cfr. pag. 6

*pesantemente gli stessi cittadini italiani. Ovvero La promozione dei processi di integrazione possono diventare l'opportunità per un cambiamento buono per tutti; per questo le relative politiche, per essere efficaci, devono essere organiche, cioè devono includere i problemi dei cittadini immigrati nelle politiche generali dei diversi settori, dove le questioni sono comuni a italiani e immigrati.*

In particolare per la scuola la presenza del 30-40% o più di bambini stranieri (molti ormai nati in Italia) andrebbe inquadrata in una logica complessiva della scuola e non dovrebbe essere visto come un problema da gestire secondo la logica del minor danno possibile. *I problemi indicati nel documento sono problemi squisitamente didattici per i quali il punto è quello di mettere le scuole in grado di affrontarli ... con le risorse necessarie, con la loro autonomia, anche con la valorizzazione delle intese interistituzionali e di rete del territorio.*<sup>42</sup>

Sicuramente i tagli alla scuola (impropriamente chiamata riforma Gelmini) non aiutano certo questo progetto di fatto contraddicendo il piano stesso del Governo.

Ma c'è un altro aspetto che credo dovrebbe indignare (dal punto di vista istituzionale) l'intero Consiglio Comunale: a pag. 8 viene citato tutto il mondo istituzionale ed associativo che dovrebbe garantire momenti di formazione ed informazione, peccato che manchi tutta la filiera degli enti locali; **comuni, province e regioni per questo documento non esistono.**

Con le critiche che ho fatto non voglio dire che questo piano sia da buttare nel cestino, ritengo invece diversi spunti interessanti e condivisibili, soprattutto è importante che finalmente si sia deciso di passare con questo Piano da una impostazione solo emergenziale ed elettoralistica degli anni 1995-2008 (di fatto l'immigrazione era rubricato ad un problema di ordine pubblico di competenza esclusiva del Ministero dell'interno e delle questure) ad una seconda fase di visione complessiva della questione, e forse sarebbe il caso che qualcuno anche nella nostra provincia si accorga di questo.

---

<sup>42</sup> CNEL, cfr. pagg. 6-7

## Il quadro dell'immigrazione a Spilamberto

A Spilamberto la crescita degli immigrati dall'estero è relativamente costante negli ultimi anni <sup>43</sup>, tra l'1 e i 2 punti percentuali ogni anno.

Le componenti storiche della nostra immigrazione si riconfermano anche nel 2010 nonostante le 54 cittadinanze date nel solo 2010: dallo Sri Lanka 420; dal Marocco 340; dall'Albania 324; dal Ghana 196; dalla Tunisia 175, per un totale di 1.455, il 71% di tutti gli immigrati.

Tra le comunità di più recente immigrazione svettano i Rumeni, 155 e gli Ucraini, 54, poi i Moldavi 28, i Bulgari, 27 e i Polacchi 26, per un totale di 290, il 14%.

Complessivamente le nazionalità presenti a Spilamberto sono 49, 50 con quella italiana.

Le donne sono il 45% e i minorenni sono il 24%. Il 70% dei minorenni è nato in Italia.

Le Famiglie immigrate sono 586, mentre le famiglie miste sono 106.

Uno degli aspetti più carichi di significato sono le nascite (che non coincidono con i residenti). Fino al 2006 i bambini nati in famiglie immigrate rappresentavano il 20% del totale. Dal 2007 ad oggi si sono assestate attorno al 35% con una punta del 45% nel 2007. Questi bambini hanno iniziato la scuola dell'infanzia quest'anno. Entreranno in prima elementare nel 2013.

**E' stata proprio la volontà di non arrivare impreparati a queste scadenze che ci ha mosso ad ideare il progetto "Insieme si cresce".** Il Progetto è in corso di svolgimento ed è stato progettato dall'Unione Terre di Castelli e dal Comune di Spilamberto e nasce proprio per costruire dei percorsi comuni di conoscenza tra le famiglie di questi bambini.

Il progetto "*insieme si cresce*" è stato premiato poi, con una menzione ed un assegno di 30.000 €, dal Sottosegretario Carlo Giovanardi lo scorso dicembre a Roma. Segno di una idea e di una capacità progettuale degna di una riconoscenza nazionale nella logica del **Piano per l'integrazione nella sicurezza "Identità e Incontro"**. Ovvero puntare all'integrazione attraverso il dialogo delle famiglie e l'aiuto alle famiglie.

---

<sup>43</sup> cfr. ALLEGATO 5



## Conclusione

Gli aspetti che vanno perseguiti, alla luce delle analisi e dei piani precedentemente descritti, sono una sempre maggiore coesione ed integrazione che passa necessariamente attraverso la scuola, attraverso l'integrazione delle donne immigrate, attraverso il lavoro legale e sicuro, attraverso la collaborazione tra le varie associazioni di volontariato. Attraverso anche ad un nuovo pensiero culturale ed amministrativo.

Non mi riferisco solo al livello nazionale, ovvero ai progetti premiati dal Dipartimento delle politiche per la Famiglia presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri o dal *Piano per l'integrazione nella sicurezza "Identità e Incontro"* del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali dello scorso 10 giugno 2010.

**Penso anche alla nuova organizzazione che abbiamo dato nell'Unione Terre di Castelli alle politiche per la famiglia, alle politiche giovanili ed alle politiche per l'immigrazione. Fino al 2010 erano tre aree autonome all'interno del settore Sociale, dal 2011 sono state integrate in una unica e nuova area, con un unico coordinatore.** Cambiano i tempi e devono anche cambiare gli strumenti che gli enti locali usano.

Riporto il pezzo del nostro programma elettorale sulla immigrazione tradotto in delibera di Consiglio nel Programma di mandato<sup>44</sup>:

**"IMMIGRAZIONE:** *le politiche per l'immigrazione internazionale sono di competenza del Governo nazionale. L'unica politica utile a livello locale è quella per la legalità, per tutelare i diritti e i doveri di tutti i cittadini nel rispetto della nostra Costituzione, della nostra Storia e delle nostre Tradizioni.*

*Non accettiamo che in nome di una falsa idea di rispetto delle altre culture si mettano in discussione diritti conquistati a caro prezzo con la lotta antifascista e sancite nella nostra Costituzione come la democrazia, la parità uomo-donna, la libertà personale, i diritti sul lavoro, i diritti dei figli e delle figlie, la tutela dei minori, la tutela della salute. Per questi diritti donne e uomini hanno dato la loro vita e speso le proprie energie, sono diritti irrinunciabili che chiunque venga a vivere in Italia deve accettare."*

Credo che ci sia molto lavoro da fare, ma credo anche che sia un lavoro necessario ed ineludibile, un lavoro che disegnerà lo Spilamberto del XXI secolo.

---

<sup>44</sup> delibera N. 71 del 26 ottobre 2009

## ALLEGATO 5. L'IMMIGRAZIONE A SPILAMBERTO

Anno	Nati per anno	Tasso di natalità (N/P)*1000	Di cui Str.	Resid. per anno 31.12.10	Popolazione totale	Di cui immigrati	% immigrati
2011							
2010	121	9,8	42	123	12.318	2049	16,6
<b>Media 10-11</b>	<b>121</b>	<b>9,8</b>	<b>42</b>	<b>123</b>			
2009	108	8,9	35	103	12.190	1.889	15,5
2008	120	10,0	44	128	11.954	1.720	14,4
2007	106	9,1	48	129	11.644	1.465	12,6
2006	103	8,9	22	105	11.553	1.241	10,7
2005	102	8,9	24	112	11.442	1.108	9,7
<b>Media 05-09</b>	<b>106,6</b>	<b>9,0</b>	<b>34,5</b>	<b>115,4</b>			
2004	114	10,0		123	11.376	985	8,7
2003	87	7,7		86	11.228	839	7,5
2002	100	9,1		102	11.118	676	6,1
<u>2001</u>	<u>95</u>	<u>8,7</u>		<u>118</u>	<u>10.952</u>	561	5,1
2000	95	8,9		108	10.725	435	4,1
<b>Media 00-04</b>	<b>98,2</b>	<b>8,9</b>		<b>107,4</b>			

## ALLEGATO 6. BAMBINI STRANIERI NATI a SPILAMBERTO

Anno	Alb	Mar	SriL	Tun	Ghana C.Avorio	Burkina Nigeria	Rom Bul	India Banglad	Cina	altre	tot.	% sul totale dei nati
2011												
2010	3	11	9	6	4	-	5	1	1	2	42	34,7
2009	4	9	10	4	2	3	-	1	-	2	35	32,4
2008	4	9	12	9	3	1	2	1	2	1	44	36,7
2007	5	12	10	4	7	1	-	5	1	3	48	45,3
2006	4	3	9	2	1	1	2	-	-	-	22	21,4
2005	7	6	5	2	1	-	1	1	-	1	24	23,5
totale	27	50	55	27	18	6	10	9	4	9	215	

# CENTRO STORICO:

## IL QUADRO DELLE SCELTE FATTE E DA REALIZZARE

2004 - 2014

Il riferimento è il Programma elettorale della Lista Uniti nel Centrosinistra del 2009 che a norma di legge costituisce un documento fondamentale per un candidato sindaco<sup>45</sup>, tradotto nelle linee del programma di mandato approvato lo scorso 26 ottobre<sup>46</sup>.

Negli ultimi anni le Amministrazioni Comunali che si sono succedute hanno investito molto nel centro per valorizzarlo sempre di più. In particolare:

1. l'apertura del **museo dell'Aceto Balsamico Tradizionale di Modena**<sup>47</sup> presso villa Fabriani nel 2002. E l'apertura dello **IAT dell'Unione Terre di Castelli** presso il museo nel 2008.
2. L'acquisto, con ACER e Fondazione di Vignola, della **chiesa di Santa Maria degli Angeli e dell'ospedale** nel 1997. L'avvio dei consolidamenti strutturali nel 2003 e delle ristrutturazioni per appartamenti a canone agevolato e del nuovo museo archeologico dal 2006.
3. La realizzazione dell'**impianto di videosorveglianza** nel 2005, potenziato nel 2008.
4. Il rifacimento delle **vie Sant'Adriano, San Giovanni e piazza Roma** nel 2005.
5. L'acquisto della **Rocca Rangoni** nel 2005, con la apertura e l'avvio degli studi dal 2006.
6. La modifica parziale della **viabilità in centro** con la trasformazione a doppio senso delle vie Paradosso e Fabriani nel 2006. L'eliminazione del semaforo del ponte e la costruzione della rotonda nel 2009. La conseguenza è la forte diminuzione del traffico di attraversamento in via Savani – via Monache e una parziale diminuzione in via Sant'Adriano – via San Giovanni. **La regolamentazione dei parcheggi** in centro nel 2007-2008.
7. Il rifacimento di **via Rimembranze con l'incrocio con via Roncati e via Vischi** nel 2008.
8. La costruzione della **nuova sala polivalente Famigli** in via Rimembranze nel 2006. (una delle sale più grandi e funzionali della zona).
9. **La modifica nel 2005 del PRG per il centro storico** che impedisce la trasformazione di attività commerciali o pubblici esercizi in terziario, di fatto portando ad un saldo attivo di 12 nuove attività nei primi 4 anni.

<sup>45</sup> In particolare l'art. 71, comma 2 del TU degli Enti locali chiede espressamente che oltre alla lista dei candidati al consiglio comunale e al nome del candidato sindaco deve essere presentato anche il programma amministrativo.

<sup>46</sup> Delibera di Consiglio N. 71 del 26 ottobre 2009.

<sup>47</sup> Cfr. ALLEGATO 7

10. **Lo sviluppo della fiera d'autunno** che potenziando la tradizionale bollitura del mosto ha visto la realizzazione di una seconda fiera (vetrine, motori e balsamici sapori) in collaborazione con la Consorceria e le Botteghe di Messer Filippo.
11. Da segnalare **alcuni importanti interventi di ristrutturazioni privati**: villa Ida Rangoni con il parco e il muro perimetrale, la casa Serra Rangoni, la palazzina sempre in via Savani all'angolo di piazzale Rangoni, e poi in via Fabriani, in via Rimembranze, in via Casali, in via Sant'Adriano (ex consorzio), etc.
12. Un intervento di notevole pregio ai margini del centro storico è **il recupero dell'ex macello a nuovo centro giovani e casa della musica** nel 2007 che nei prossimi anni verrà completato con un parco pubblico di oltre 8.000mq.
13. Un altro intervento ai margini del centro è stato l'allargamento e la riqualificazione nel 2008 della **Casa protetta Francesco Roncati**, assieme alla riqualificazione e ridestinazione degli appartamenti di **villa Trevisi** per anziani.
14. Un altro importante intervento ai margini del centro è stata la variante urbanistica a salvaguardia dell'**ex convento degli Agostiniani** (XV sec.) in via Don Bondi nel 2008.
15. Una importante scoperta ai margini meridionali del centro, località San Pellegrino, è stato il **ritrovamento dell' "ospitale" di San Bartolomeo** (XI-XII sec.) nel 2009.
16. Con **le iniziative sugli 800 anni** nel 2010 abbiamo acceso molteplici riflettori su Spilamberto per la sua valorizzazione culturale e turistica, in particolare con **la mostra sui Longobardi** nel 2010-2011 Spilamberto vivrà un momento eccezionale per la sua valorizzazione.<sup>48</sup>
17. **La pubblicazioni di vari libri sulla storia di Spilamberto**, recente e lontana, come momento di creazione di una memoria condivisa: *Storia di Spilamberto*, 2010. *Spilamberto in fotografie e cartoline d'epoca*, 2008. *Tutte le pietre del fiume*, 2007. *Convegno Rocca Rangoni*, 2007. *Ci siamo liberati*, 2005.
18. **Lo spostamento del poliambulatorio presso l'ex sede della Coop** di via Quartieri nel 2010.
19. **L'ampliamento delle scuole in centro** con la trasformazione dell'attuale poliambulatorio, intervento previsto per il 2011-2012.
20. **il progetto per l'ampliamento della biblioteca**: con la costruzione della nuova palestra vanno ripensate le palestre sopra la biblioteca ripensando alla destinazione di questi spazi.

---

<sup>48</sup> cfr. ALLEGATO 8

**ALLEGATO 7. VISITATORI AL MUSEO ABTM DI SPILAMBERTO**

	<b>2007</b>	<b>2008*</b>	<b>2009</b>	<b>2010</b>
Totale VISITATORI	<b>5.798</b>	<b>6.701</b>	<b>8.183</b>	<b>9.003</b>
di cui STRANIERI	<b>1.359</b>	<b>2.480</b>	<b>2.042</b>	<b>2.411</b>
BIGLIETTI in €	<b>4.628 €</b>	<b>7.785 €</b>	<b>10.268 €</b>	<b>12.443 €</b>
VENDITE PRODOTTI in €	<b>17.004 €</b>	<b>17.666 €</b>	<b>22.691 €</b>	<b>36.196 €</b>

\* inizia l'attività lo IAT dell'Unione Terre di Castelli.

**ALLEGATO 8. VISITATORI ALLA MOSTRA SUI LONGOBARDI**

Aggiornato al 9.01.2011

	<b>dic 2010</b>	<b>gen 2011</b>	<b>totale</b>
Totale VISITATORI	<b>807</b>	<b>977</b>	<b>1.784</b>
Di cui VISITE GUIDATE	<b>59</b>	<b>140</b>	<b>199</b>
Visite guidate in €	<b>302 €</b>	<b>696 €</b>	<b>998 €</b>
VENDITE LIBRI in €	<b>2.089 €</b>	<b>1.313 €</b>	<b>3.402 €</b>
Totale incassi in €	<b>2.391 €</b>	<b>2.009 €</b>	<b>4.400 €</b>

**Ricordo che la mostra è stata realizzata con una previsione a pareggio con le sponsorizzazioni: 152.000 € di spesa (40.000 € su 2009 e 112.000 € sul 2010); a fronte di 147.000 € di sponsorizzazioni e circa 6.000 € di introiti vari legati ai visitatori (visite guidate e libri). L'attuale tendenza delle visite fa sperare in un saldo positivo.**

Ricordo infine che non abbiamo previsto il biglietto di ingresso perché purtroppo i maggiori incassi previsti sarebbero stati annullati dalle maggiori spese di personale e di diritti SIAE

Per il futuro in particolare ricordo che:

**con il PSC (PIANO STRUTTURALE INTERCOMUNALE):** vogliamo realizzare il disegno che dovrà tutelare il nostro territorio e definire i nuovi numeri e i nuovi spazi. Per il centro sono previsti due interventi strategici: il recupero dell'ex Cittadella e il recupero dell'ex Capitol collegato al campo Bonetti. Oltre ad un riordino della viabilità a favore della mobilità ciclo pedonale.

**Per la VALORIZZAZIONE DEL CENTRO STORICO** in particolare **stanno per concludersi i lavori di ristrutturazione del cortile della Rocca**, previsti nel bilancio 2009, che porteranno ad un ampliamento dell'area cortiliva per l'eliminazione delle due tettoie e contemporaneamente verrà realizzato un punto di promozione delle nostre eccellenze enogastronomiche. Primo passo per la trasformazione della Rocca nella "Casa del Balsamico di Modena", all'interno della rete di specialità che distingue il nostro territorio.

Per Spilamberto, ma soprattutto per il Centro sarà importante continuare a tenere vive **le iniziative di informazione e di promozione collegate agli 800 anni**. In parallelo stanno proseguendo due progetti: il primo per **la mostra sui Longobardi** che si concluderà a Pasqua 2011, mentre stiamo lavorando per poterla portare prima a Roma e poi Brescia.

Il secondo progetto, collegato con il primo, prevede **la trasformazione di Santa Maria degli angeli nel nuovo museo archeologico territoriale**. Come dicevo i due progetti sono collegati nel senso che il primo è propedeutico al secondo e permette di lanciare Spilamberto all'interno del circuito delle eccellenze archeologiche del nord Italia. Così facendo potremo contare su due musei significativi<sup>49</sup> che possono offrire nuove possibilità economiche e culturali al futuro del nostro paese.

**NUOVO POLIAMBULATORIO - AMPLIAMENTO DELLE SCUOLE:** a seguito di ritardi nella realizzazione del progetto **l'avvio dei lavori è slittato di un anno. Prevediamo l'inizio entro marzo e la conclusione entro la fine del 2011.**

Nel corso del 2011 abbiamo presentato il progetto per il recupero dell'attuale sede dell'ASL alla Scuola. I lavori sono previsti appena ultimato il trasferimento degli ambulatori dell'ASL in via Quartieri.

E' all'interno di questo quadro generale che si inserisce la piena salvaguardia e valorizzazione del centro storico. Una salvaguardia che mette assieme interventi pubblici e privati e che ha come obiettivo la piena fruibilità del nostro centro, sia per i residenti che per il commercio. Residenza e lavoro devono continuare a trovare la loro coesistenza in una cornice sempre più qualificata.

---

<sup>49</sup> Ricordo che per il museo dell'ABTM il 2010 si chiuderà con circa 9.000 visitatori, con un incremento di oltre 2.000. L'esperienza di abbinare museo e IAT dell'UTC sta pagando.

In particolare individuo alcuni dei punti più qualificanti della **VALORIZZAZIONE DEL CENTRO STORICO: *economia e turismo, arte e cultura.***

1. Promuovere lo sviluppo turistico-culturale: in particolare con l'ottenimento del riconoscimento di Spilamberto città d'arte e continuare a sviluppare il circuito dei Castelli: percorso culturale, ambientale, enogastronomico e turistico all'interno dell'Unione Terre di Castelli e della Provincia.
2. Di conseguenza continuare a sostenere le attività commerciali con la valorizzazione dei seguenti progetti: Centri Commerciali naturali, "Astambein", Botteghe e Mercati Storici.
3. **Creare di una Fondazione dedicata con la Provincia, la Consorteria dell'ABTM, la Camera di Commercio e la Fondazione di Vignola per la gestione della Rocca.**
4. Favorire dei percorsi ciclopedonali protetti in centro, riducendo i parcheggi all'aperto a favore di un centro più vivibile con la trasformazione del campo di calcio Bonetti in piazza/parcheggi al servizio del centro storico.

## **Conclusione**

Questo è il lavoro svolto in questi anni, queste sono le nostre proposte, questo è il quadro progettuale che abbiamo proposto al paese ed entro il quale stiamo lavorando.

Non pretendiamo che il disegno che stiamo costruendo sul centro storico sia il migliore possibile e voi, o qualche associazione di Spilamberto, non ne abbiate un altro.

Credo che ne possiamo discutere con sufficiente serenità.

# **BILANCIO PREVENTIVO 2011**

SPILAMBERTO 17 GENNAIO 2011

## **Entrate e spese correnti 2011<sup>50</sup>**

**Il totale delle entrate, titoli 1-2-3, è di 9.329.000 €. Contro i 9.613.000 dell'asestato 2010.**

(Una differenza di meno 284.000 €).

**Il totale delle spese, titolo 1 (9.423.000) + quota capitale dei mutui (446.000) è di 9.869.000 €.**

**Contro i 10.350.000 del 2010, (9.908.000 + 441.000).** (Una differenza di meno 481.000 €).

L'aspetto più significativo rispetto al 2010 è addebitabile alla manovra estiva del governo<sup>51</sup> che ha ridotto i trasferimenti ai comuni. Per Spilamberto questa riduzione vale esattamente 236.000 € nel 2011 e altri circa 150.000 € nel 2012.<sup>52</sup>

Per l'ICI occorre chiarire che se da una parte lo Stato riconosce l'intera entrata storica (al 2008), dall'altra non riconosce l'incremento per le "prime case"<sup>53</sup>, che a Spilamberto significano 10-15.000 € in più all'anno. Quindi sul 2011 il mancato aggiornamento significano 30-35.000 € in meno .

Inoltre le modifiche al patto di stabilità introdotte con la Legge di stabilità 2011<sup>54</sup> comportano un significativo peggioramento della situazione per il Comune di Spilamberto per circa 408.000 €.

<sup>50</sup> Cfr. ALLEGATO BILANCI COMPARATI 2004-2011

<sup>51</sup> Decreto legge 78 del 31 maggio 2010, convertito nella Legge 122 del 30 luglio 2010

<sup>52</sup> cfr. ALLEGATO 9

<sup>53</sup> cfr. PARERE del Revisore dei conti. Bilancio preventivo 2011, pag. 21-22

<sup>54</sup> Legge 220 del 13 dicembre 2010



## Gli oneri di urbanizzazione

Per coprire il disavanzo tra le entrate e le uscite della parte corrente nel 2006 avevamo utilizzato il 50% degli oneri per 450.000 €.

Nell'anno 2007 il disavanzo è stato coperto con l'utilizzo del 35% degli oneri di urbanizzazione per 381.000 €.

Nel 2008 abbiamo utilizzato il 33% per un importo di 462.000 €.

Nel 2009 purtroppo siamo stati costretti ad una scelta in controtendenza per la percentuale rispetto al percorso virtuoso degli anni precedenti e abbiamo utilizzato 336.000 € pari al 48% degli oneri.

Nel 2010 abbiamo utilizzato 488.000 €, pari al 57% degli oneri di urbanizzazione. Di fatto torniamo indietro di 4 anni, al 2006.

Nel 2011 prevediamo di utilizzare 540.000 €, pari al 59% degli oneri di urbanizzazione.

**Vi evidenzio come anche nel 2011 la somma della quota capitale dei mutui (446.000 €) e della spesa per interessi (233.000 €) è superiore agli oneri applicati alla spesa corrente (540.000 €).**

Nel 2011 le entrate correnti sono superiori alle spese correnti, al netto degli interessi passivi, per un totale di 121.000 €.<sup>55</sup>

---

<sup>55</sup> cfr. PARERE del Revisore dei conti. Bilancio preventivo 2011, pag. 14

## Il patto di stabilità<sup>56</sup>

Va ricordato che il patto di stabilità interno, introdotto dallo Stato nel 1999, rappresenta uno degli strumenti per il rispetto dei parametri di Maastricht. L'adesione al Patto di stabilità e crescita, da parte degli stati membri, impegna infatti i rispettivi governi a ridurre progressivamente il ricorso all'indebitamento netto, ovvero alla formazione di nuovo debito, e lo stock di debito. Nel tempo le regole sono divenute sempre più vincolanti fino ad essere definite, nel 2003, "principi fondamentali di coordinamento della finanza pubblica".<sup>57</sup>

La manovra approvata con il D.L. 78/2010<sup>58</sup> prevede la correzione degli andamenti tendenziali dell'indebitamento netto per il triennio 2011-2013. Le autonomie territoriali concorrono alla manovra secondo riduzioni dei trasferimenti importanti a regime nel 2012: le regioni a statuto ordinario 4,5 miliardi di €; le province 0,5 miliardi di € e i comuni 2,5 miliardi di €; per un totale di 7,5 miliardi di €.

Fermo restando il principio della competenza "mista" (competenza per entrate e spese correnti; cassa per entrate e spese in conto capitale) la Finanziaria ha modificato l'anno di riferimento scelto per il calcolo del saldo obiettivo che non è più il 2007 ma una media del triennio 2006-2007-2008.

Con le nuove regole il saldo obiettivo per l'anno 2011 passa da + 61.000 € a + 408.000 € con un aumento del **569%** che tradotto in termini operativi significa una riduzione della possibilità di finanziare gli investimenti con l'indebitamento (il patto rileva solo l'uscita di cassa nel momento in cui si pagano i fornitori ma non rileva l'entrata relativa ai prestiti contratti) e della capacità di effettuare pagamenti di spesa in conto capitale pur disponendo delle risorse finanziarie.

Per esempio, se si incassano oneri di urbanizzazione per 1.000.000 di € se ne possono spendere solo 600.000 € ai fini del rispetto del patto, i restanti 400.000 € pur essendo stati incassati non possono essere spesi per il finanziamento di spese in conto capitale perché servono a garantire il rispetto dell'obiettivo. Spero che sia chiaro per tutti.

**Nel 2012 e 2013 la situazione sarà ancora più compromessa in quanto il saldo obiettivo passerà da 408.000 € a 823.000 € che significa sostanzialmente paralizzare gli investimenti.**

**Ricordo a titolo esemplificativo che questa trappola per Vignola vale 1.300.000 €, per Castelvetro 367.000 €, per Savignano 820.000 € e per Castelnuovo 2.150.000 € (sì avete capito bene! 2 milioni e 150.000 €)**

<sup>56</sup> cfr. D.L. 25 giugno 2008, n. 112, convertito in legge, con modificazioni, 6 agosto 2008, n. 133

<sup>57</sup> cfr. Luciano Vecchi, Relazione in aula, *Progetto di legge: patto di stabilità territoriale della Regione Emilia-Romagna*, Bologna 20 dicembre 2010.

<sup>58</sup> Decreto legge 78 del 31 maggio 2010, convertito nella Legge 122 del 30 luglio 2010

In questo contesto diventerà sempre più importante fare delle scelte concentrando gli sforzi verso pochi obiettivi ritenuti strategici ed utilizzare le eventuali risorse che il patto di stabilità non consentirà di destinare alle opere pubbliche per ridurre l'indebitamento. **Peccato che il nostro indebitamento sia appena del 2,49% della spesa corrente (232.000 € su 9.329.000 €).**

Al ministero dell'Economia pensano davvero che riducendo l'indebitamento del nostro comune si risolva il problema del debito italiano?

## Il patto di stabilità regionale<sup>59</sup>

Una possibile attenuazione dei vincoli potrà arrivare dal nuovo patto di stabilità regionale proposto dalla Regione Emilia Romagna. Ciascun Ente sarà tenuto al rispetto di un saldo obiettivo determinato dalla Giunta Regionale che in ogni caso non potrà essere peggiorativo rispetto a quello previsto dalla normativa nazionale. Gli obiettivi assegnati ai diversi enti locali potranno poi essere oggetto di rimodulazione per consentire:

- la realizzazione di interventi di investimento, a rilevanza strategica, coerenti con la programmazione regionale per il sostegno all'economia locale, per la tutela ambientale e del territorio, per la mobilità, l'istruzione, la qualità delle condizioni abitative sociali e culturali;
- le compensazioni orizzontali tra gli enti locali. In questo secondo caso la regione raccoglie le disponibilità e i fabbisogni espressi dal sistema delle autonomie ridistribuendo i differenziali secondo principi di proporzionalità e di adeguatezza finanziaria;<sup>60</sup>
- le compensazioni di tipo verticale con il riconoscimento, da parte della regione, di ulteriori quote di saldo finanziario in risposta a richieste formulate dagli enti locali e con la conseguente rimodulazione del proprio obiettivo programmatico.

---

<sup>59</sup> cfr. LR n. 12 del 23 dicembre 2010

<sup>60</sup> cfr. Luciano Vecchi, Relazione in aula, *Progetto di legge: patto di stabilità territoriale della Regione Emilia-Romagna*, Bologna 20 dicembre 2010. Nel 2009 il surplus finanziario di province e comuni emiliano-romagnoli è stato superiore ai 200 milioni di €.

## La crisi, il governo e il ministro Tremonti

Un altro problema dobbiamo porcelo seriamente: possibile che il governo un giorno dica che la crisi è già passata (Berlusconi, prima negava anche che ci fosse), un altro dica che c'è ma da noi è meglio che nel resto dell'Europa (Sacconi) e un altro ancora dica che la crisi non è finita (Tremonti)?<sup>61</sup>

Possibile che nessuno possa discutere la politica economica di questo governo ma soprattutto di questo ministro?

Perché se da un lato è chiaro che Tremonti fa la politica della “borsa chiusa” visto il nostro indebitamento, dall'altro è pure vero che non stiamo preparando lo scenario del dopo crisi.<sup>62</sup>

La nostra industria manifatturiera arranca rispetto a Germania e Francia e noi che facciamo? Niente.

La nostra industria energetica (e la nostra bolletta) dipende al 90% dall'estero e il governo invece di spingere le energie rinnovabili come sta facendo tutta l'Europa si diletta con il nucleare.

La nostra industria delle costruzioni è in crisi nera e noi pensiamo al ponte sullo stretto invece ad interventi infrastrutturali necessari nei territori (scuole, difesa del suolo, fiumi, strade, ferrovie, etc.).

Possibile che al ministro Tremonti nessuno abbia ancora chiesto la ragione del suo accanimento verso i comuni?

Perché delle due una: o la crisi non è mai esistita e i comuni buttano via i soldi in opere inutili e allora il blocco degli investimenti degli enti locali è una opera virtuosa oppure se la crisi esiste e tutti sostengono che i microinvestimenti locali fanno lavorare milioni di persone in opere concrete ed utili allora Tremonti ha in mente un film che solo lui conosce.

Ma qui, perdonatemi, Vi pongo un'altra domanda: Tremonti ha deciso che la crisi in Italia è più leggera che nel resto del mondo e quindi basta aspettare che passi; e infatti l'industria italiana è quella che sta crescendo (è un eufemismo) più lentamente in Europa (basta guardare in Germania); ha deciso che la scuola pubblica andava “piallata” quando in tutta Europa investono sulla scuola; ha deciso che i comuni italiani sono un peso e li sta bloccando per poterli picchiare meglio: scusatemi se insisto, ma a voi del PDL questo ministro va così bene?

Possibile che nessuno del PDL abbia la forza di cambiare questo ministro?

O il suo rapporto con la Lega Nord e l'uscita di Fini<sup>63</sup> dal PDL lo ha reso intoccabile?

---

<sup>61</sup> cfr. tutti i giornali nazionali di venerdì 7 gennaio

<sup>62</sup> cfr. intervista al prof. Gavazzi (economista della Bocconi di Milano), TG3 edizione delle h. 19.00, venerdì 7 gennaio 2010.

<sup>63</sup> ricordo che fu Fini a far dimettere Tremonti nel 2004

**ALLEGATO 9. RIDUZIONE TRASFERIMENTI AI COMUNI, ANNO 2011.**

Denominazione	Importo riduzione	popolazione 31.12.2009	€/abitante
BOMPORTO	128.703	9506	14
CAMPOGALLIANO	147.241	8468	17
<b>CARPI</b>	1.800.849	68059	<b>26</b>
CASTELFRANCO EMILIA	605.449	31229	19
CASTELNUOVO RANGONE	252.400	14196	18
CASTELVETRO DI MODENA	166.313	10933	15
<b>CAVEZZO</b>	186.061	7284	<b>26</b>
<b>CONCORDIA SULLA SECCHIA</b>	238.112	8961	<b>27</b>
<b>FINALE EMILIA</b>	432.370	15954	<b>27</b>
FIORANO MODENESE	219.900	16990	13
FORMIGINE	720.941	33440	22
MARANELLO	302.391	16865	18
MEDOLLA	136.274	6315	22
MIRANDOLA	571.645	24321	24
<b>MODENA</b>	6.050.996	183114	<b>33</b>
NONANTOLA	282.534	15361	18
NOVI DI MODENA	206.188	11276	18
PAVULLO NEL FRIGNANO	347.843	17284	20
RAVARINO	125.997	6295	20
SAN CESARIO SUL PANARO	142.337	6002	24
SAN FELICE SUL PANARO	226.258	10992	21
SAN PROSPERO	102.841	5800	18
<b>SASSUOLO</b>	1.022.946	41587	<b>25</b>
SAVIGNANO SUL PANARO	191.437	9403	20
SERRAMAZZONI	137.739	8322	17
SOLIERA	302.728	15226	20
<b>SPILAMBERTO</b>	<b>236.357</b>	<b>12190</b>	<b>19</b>
VIGNOLA	502.840	24509	21
<b>TOTALE</b>	15.787.692	639882	<b>25</b>

**Commento dei dati comparati bilanci 2004 - 2011**<sup>64</sup>

<sup>64</sup> cfr. ALLEGATO DATI BILANCI COMPARATI 2004-2011

## La TARSU – TIA (TIA1 e TIA2)<sup>65</sup>

Per la TARSU<sup>66</sup> Spilamberto nel 2010, tra i comuni medio grandi, pur avendo una raccolta differenziata in media provinciale (50%), è uno di quei comuni in cui una famiglia tipo<sup>67</sup> paga meno della media, 149,4 €/anno per un appartamento di 90 mq. Tra i 23 Comuni oltre gli 8.000 abitanti 17 hanno una tassa/tariffa più alta e 5 più bassa. Di questi 3 (Castelvetro, Novi e Soliera sono attorno ai 141-143 €), mentre solo Fiorano e San Felice sono molto più bassi. Tra i 17 comuni più alti alcuni sono attorno o oltre i 200 € (Castelfranco, Concordia, Formigine, Modena, Sassuolo, Serramazzoni, Vignola)

Ricordo che nel 2007 la nostra RD è arrivata al 39,9%, nel 2008 è cresciuta fino al 46,3% e nel 2009 è stata stabile al 46%. I dati provvisori 2010 ci dicono che dovremmo superare il 50%.

Nel 2007 non abbiamo fatto nessun aumento della TARSU. Nel 2008 c'è stato un aumento attorno del 3,23%. Nel 2009 non c'è stato nessun aumento, nonostante l'apertura della nuova Isola Ecologica. Nel 2010 è stato effettuato un aumento del 3%.

Nel 2011 prevediamo un aumento del 10%, motivato dalla messa a regime sia dell'isola ecologica sia dei cassonetti di differenziata in più. Nel 2009-2010 abbiamo posizionato 164 cassonetti in più per la RD e tolto 64 cassonetti della raccolta indifferenziata.

**In alternativa stiamo studiando il passaggio a TIA, lo studio è in fase avanzata, potrebbe essere presentata al Consiglio a marzo e potrebbe ridurre gli aumenti attorno al 4%.**

Sulla TARSU riporto l'evoluzione degli aumenti nella nota a piè pagina<sup>68</sup>

---

<sup>65</sup> cfr. ALLEGATO 12: ANCI – IFEL

<sup>66</sup> Provincia di Modena, Servizio tributi, *Indagine sulle aliquote dei tributi dei comuni modenesi, anno 2010*, Modena ottobre 2010. cfr. tabella 7.

<sup>67</sup> 3 persone per un appartamento di 90 mq.

<sup>68</sup> Il 1.1.1998 la tassa per la nettezza urbana al mq per una abitazione era di 0,90896 €. Il 1.1.2002 la tassa è aumentata a 1,04 €. Il 1.1.2003 la tassa è aumentata a 1,24 €. Il 1.1.2005 la tassa è aumentata a 1,48 €. Il 1.1.2006 la tassa è aumentata a 1,55 €. Il 1.1.2008 la tassa è aumentata a 1,60 €. Il 1.1.2010 la tassa è aumentata a 1,66 €. Il 1.1.2011 aumenterà a 1,83 €. Questi dati sono a disposizione di tutti presso l'ufficio Tributi del Comune (dott. Adriano Brighenti). In un periodo di 13 anni la tassa è aumentata del 101,3% (l'inflazione cumulata negli stessi anni ha pesato per circa il 31-32%), quindi in 13 anni l'aumento reale oscilla attorno al 70 %. Contemporaneamente la legislazione nazionale ha imposto regole sempre più severe sullo smaltimento dei rifiuti (e quindi costi molto più alti per i conferimenti nelle discariche e negli inceneritori) e percentuali sempre più alte di raccolta differenziata. Spilamberto è passato da meno del 10% nel 1998 a circa il 50% nel 2008.

## Unione terre di castelli

La scelta di aumentare al minimo la pressione fiscale nel 2009-2010 per i servizi scolastici non è stata indolore per le strutture dell'Unione. Ricordo pure che nel luglio 2008 abbiamo bloccato le rette per la mensa e per il nido con decorrenza settembre 2008<sup>69</sup>. A differenza del Governo o di altri Comuni che hanno in parte bloccato le tariffe o le rette a partire dal 2009 (gennaio o settembre), i Comuni dell'Unione sono riusciti in anticipo a bloccare gli aumenti legati all'inflazione su mensa e nido. L'odierna riduzione dei trasferimenti statali oltre a portare a degli evidenti tagli alla spesa devono essere in parte compensati dagli aumenti sopradetti, aumenti che sono necessari per garantire l'equilibrio della gestione di servizi la cui qualità ed economicità sono indubbi.

Per l'anno scolastico 2011-2012 prevediamo i seguenti aggiornamenti delle tariffe scolastiche<sup>70</sup>:

- aumento medio del 4,5% della retta del nido (resta invariata la minima a 110 € / mese, e aumenta la retta massima da 400 € a 436 € / mese)
- nessun aumento del pre scuola (resta a 150 € / anno)
- aumento del 8% sul post scuola (da 240 € a 260 € /anno)
- aumento del 6% sulla mensa (da 4,95 € a 5,25 € / pasto)
- aumento del 4% del trasporto scolastico (da 240 € a 250 € / anno)

Sono aumenti importanti? Certo. Ma è altrettanto vero che i nostri concittadini paragonano i servizi e il lavoro che il comune fa con gli altri comuni della provincia e, in misura inferiore, con quelli della provincia di Bologna. Credo che a pochi interessi il paragone con comuni fuori dalla regione. Di conseguenza, nelle nostre risposte, non possiamo prescindere dal livello sia quantitativo sia qualitativo dei servizi degli altri comuni della provincia di Modena. Non possiamo cioè evitare di confrontarci con il sistema "Modena". E quando pensiamo al nostro bilancio, accanto alla sostenibilità della spesa, dobbiamo pensare alle risposte che possiamo dare o che ci chiedono di dare.

---

<sup>69</sup> È stato annullato l'aumento a 4,80 €/pasto per l'as. 2008-2009, ripristinando la tariffa del 2007-2008 di 4,70 €/pasto. Per il nido è stato annullato l'aumento a 108-405 €/mese per l'a.s. 2008-2009, ripristinando la retta del 2007-2008 di 105-395 €/mese.

<sup>70</sup> Cfr. ALLEGATO 10: tariffe nei principali comuni della provincia di Modena



**ALLEGATO 10. TARIFFE in PROVINCIA di MODENA**

Aggiornate a ottobre 2010

**NIDO: Tariffa/mese**

	04-05	05-06	06-07	07-08	08-09	09-10	10-11	11-12
CV	€65-340	€75-360	€90-380	€105-395	€105-395	€110-400	€110-400	€110-436
CN	€90-400	€92-400	€100-400	€105-395	€105-395	€110-400	€110-400	€110-436
SA	€90-400	€92-400	€100-400	€105-395	€105-395	€110-400	€110-400	€110-436
SP	€90-400	€92-400	€100-400	€105-395	€105-395	€110-400	€110-400	€110-436
VI	€65-340	€75-360	€90-380	€105-395	€105-395	€110-400	€110-400	€110-436
Sassuolo			€ 46-358	€ 46-358	€ 49-376	€ 49-376	€ 49-376	
Formigine			€ 54-358	€60-420	€ 60-420	€ 61-427	€ 62-433	
Maranello			€ 60-470	€ 60-470	€ 60-470	€ 60-470	€ 60-470	
Modena			€ 45-428	€ 45-428	€ 45-428	€ 55-447	€ 55-447	
Castelfranco			€ 67-375	€ 100-400	€ 100-400	€103-415	€115-550	
Carpi			€ 49-357	€ 49-357	€ 49-357	*€ 64-412	*€ 64-412	
Soliera			€ 46-360	€ 46-360	€ 46-360	*€ 64-412	*€ 64-412	
Mirandola			€ 59-288	€ 42-271	€ 42-271	€ 59-288	€ 43-277	
Pavullo			€ 63-337	€ 63-337	€ 64-344	€100-390	€102-397	

**MENSA: Tariffa/pasto**

	04-05	05-06	06-07	07-08	08-09	09-10	10-11	11-12
CV	€ 4,2/4,4	€ 4,40	€ 4,55	€ 4,70	€ 4,70	€ 4,80	€ 4,80	€ 5,25
CN	€ 4,2/4,4	€ 4,40	€ 4,55	€ 4,70	€ 4,70	€ 4,80	€ 4,80	€ 5,25
SA	€ 4,5/4,6	€ 4,60	€ 4,70	€ 4,70	€ 4,70	€ 4,80	€ 4,80	€ 5,25
SP	€ 3,9/4,4	€ 4,40	€ 4,55	€ 4,70	€ 4,70	€ 4,80	€ 4,80	€ 5,25
VI	€ 4,5/4,6	€ 4,60	€ 4,70	€ 4,70	€ 4,70	€ 4,80	€ 4,80	€ 5,25
Sassuolo			€ 4,36	€ 4,36	5,80	€ 4,70-5,80	€ 4,70-5,80	
Formigine			€ 5,20	€ 5,20	€ 4,90-5,40	€ 5,00-5,50	€ 5,00-5,50	
Maranello			€ 4,15	€ 4,15	€ 4,23	€ 4,23	€ 4,23	
Modena			€ 4,32	€ 4,32	€ 4,32	€ 4,50	€ 4,50	
Castelfranco			€ 4,70	€ 4,70	€ 4,70	€ 4,90	€ 5,00	
Carpi			€ 5,10	€ 5,10	€ 5,10	*€ 5,20	*€ 5,20	
Soliera			€ 5,00	€ 5,00	€ 5,00	*€ 5,20	*€ 5,20	
Mirandola			€ 4,35	€ 4,35	€ 4,35	€ 4,35	€ 4,50	
Pavullo			€ 4,70	€ 4,70	€ 4,80	€ 5,17	€ 5,26	

**TRASPORTO: Tariffa/anno**

	04-05	05-06	06-07	07-08	08-09	09-10	10-11	11-12
CV	€ 130	€ 160	€ 220	€ 225	€ 230	€ 240	€240	€250
CN	€ 165	€ 190	€ 220	€ 225	€ 230	€ 240	€240	€250
SA	€ 220	€ 220	€ 220	€ 225	€ 230	€ 240	€240	€250
SP	€ 130	€ 190	€ 220	€ 225	€ 230	€ 240	€240	€250
VI	€ 210	€ 220	€ 220	€ 225	€ 230	€ 240	€240	€250
sassuolo			€ 163	€ 163	€ 180	€ 180	€ 180	
formigine			€ 210	€ 210	€ 214	€ 218	€ 218	
maranello			€ 160	€ 160	€ 163	€ 163	€ 163	
modena			€ 255	€ 255	€ 255	€ 260	€ 260	
castelfranco			€ 202	€ 202	€ 202	€ 223	€ 223	
carpi			€ 160	€ 160-240	€ 160-251	*€ 211	*€ 211	
soliera			€ 205	€ 205	€ 205	*€ 211	*€ 211	
mirandola			€ 328	€ 328	€ 328	€ 330	€ 391	
pavullo			€ 210/350	€ 210/350	€ 214-357	€ 230-385	€ 234-391	

**PRE-POST: Tariffa/anno**

	05-06	06-07	07-08	08-09	09-10	10-11	11-12
CV	€180/180	€180/180	€180/180	€160/220	€150/240	€150/240	€150/260
CN	€180/180	€180/180	€180/180	€160/220	€150/240	€150/240	€150/260
SA	€180/180	€180/180	€180/180	€160/220	€150/240	€150/240	€150/260
SP	€180/180	€180/180	€180/180	€160/220	€150/240	€150/240	€150/260
VI	€180/180	€180/180	€180/180	€160/220	€150/240	€150/240	€150/260
Sassuolo		€ 55/243	€ 55/243	€ 70/270	€ 70/270	€ 70/270	
Formigine		€ 70/310	€ 70/310	€ 71/316	€ 72/321	€ 72/321	
Maranello		€ 60/310	€ 60/310	€ 61/316	€ 61/316	€ 61/316	
Modena		€ 99/20-75	€ 99/20-75	€ 99/20-75	€105-335	€105-335	
Castelfranco		€ 80/333	€ 80/333	€ 80/333	€ 84/351	€ 84/351	
Carpi		€ 162/405	€ 162/405	€ 162/405	*€148/472	*€148/472	
Soliera		€130/234-468	€ 30/234-468	€ 30/234-468	*€148/472	*€148/472	
Mirandola		€ 110/310	€ 110/310	€ 110/310	€110/310	€113/320	
Pavullo		€ 63/63	€ 63/63	63/63	130/130	132/132	

**Nel nostro bilancio prevediamo di trasferire all'Unione per il 2011 2.570.000 €.**

**Nel 2010 sono stati 2.746.000 €**

**Nel 2009 sono stati 2.609.000 €**

**Nel 2008 sono stati 2.494.000 €**

Anche qui potete vedere l'effetto dei minori trasferimenti nazionali 2011.

## **NIDI COMUNALE LE MARGHERITE E PARROCCHIALE QUARTIERI:**

Nel 2010 non siamo riusciti ad aprire la quarta sezione (ovviamente per i già enunciati tagli del governo), che invece avevamo aperto nel 2009. Così prevediamo, per il momento di mantenere aperte solo tre sezioni.

Sempre nel 2010 siamo però riusciti a concludere la convenzione con la scuola parificata Quartieri, di conseguenza da quest'anno oltre alle 4 sezioni di scuola dell'infanzia entrano nella rete dell'Unione anche le 2 sezioni di nido parrocchiale parificato.

## **MENSA E TRASPORTO SCOLASTICI, PRE-POST SCUOLA, CENTRI ESTIVI:**

punteremo nei prossimi anni a garantire la sostenibilità dell'attuale livello qualitativo e quantitativo all'interno delle nuove tariffe. In questo ci potrà aiutare il nuovo centro pasti per tutta l'Unione che la CIR ha aperto a Spilamberto in via G.Falcone la scorsa estate.

Per i Centri estivi riproporremo la formula 2010: ovvero il servizio avrà più offerte (Parrocchia, Società sportive, Associazioni) in stretta collaborazione con il comune e l'Unione.

## **SCUOLE:**

il rapporto con le scuole dell'obbligo e superiori è fondamentale per un buon governo del territorio. Noi saremo sempre a fianco delle nostre scuole, in particolare in questo anno scolastico abbiamo finanziato un "doposcuola" organizzato dalla scuola con le proprie maestre **a favore di quei bambini le cui famiglie avevano chiesto il tempo pieno e che invece non è stato loro concesso dal Ministero.** Di conseguenza 16 famiglie hanno chiesto questo aiuto che per il momento è previsto solo per quest'anno.

**Quest'anno inoltre parte in via sperimentale il progetto regionale di finanziamento alle scuole dell'infanzia che non hanno ottenuto dallo Stato le sezioni richieste.** Per Spilamberto la Regione finanzia 2 insegnanti che permette alla scuola di inserire tutti i bambini che avevano fatto domanda. Verrà utilizzata l'aula prevista ma che era ancora vuota dopo i lavori di ristrutturazione dell'estate 2009.

## **SOCIALE:**

**Nel 2011 stanno per partire diverse novità, in particolare:**

**per gli anziani e i disabili** attraverso il nuovo sistema dell'accreditamento regionale che porterà ad una netta separazione tra i servizi e le strutture gestite dal pubblico e quelle gestite dai privati (comprese le cooperative). le Case Protette pubbliche di Vignola e Spilamberto e il centro semiresidenziale per i disabili di Vignola resteranno pubblici e gestite dall'ASP. I Centri Diurni,

l'assistenza domiciliare e i centri semiresidenziali per disabili di Savignano e Castelnuovo verranno gestiti interamente dalle cooperative che attualmente li stanno gestendo.

**per le famiglie, gli immigrati e i giovani** oltre all'assistenza economica e di sostegno attraverso l'Assistenza Sociale abbiamo riorganizzato le tre aree in una nuova area integrata, nell'ottica evidenziata prima dal rapporto CNEL e dal Piano del Governo;

**Il Servizio Sociale Professionale (Assistenti Sociali)** a partire da marzo i cittadini troveranno una nuova organizzazione degli Sportelli Sociali, oltre alle impiegate conosciute potranno incontrare anche le assistenti sociali.

### **CASA:**

la casa resta uno delle questioni di fondo su cui l'Unione e i Comuni vogliono e devono impegnarsi a fondo, ma il 2011 sarà un anno molto difficile infatti il fondo nazionale per la locazione è stato ridotto in modo significativo: nel 2008 il fondo aveva ricevuto risorse per 205,6 milioni. Nel biennio successivo gli stanziamenti erano stati ridotti a 161,8 milioni nel 2009 e 143,8 milioni nel 2010. Nel 2011 il Fondo sarà quasi del tutto smantellato, **con la riduzione delle risorse disponibili a 32,9 milioni.**<sup>71</sup>

Stiamo continuando a **collaborare con le Cooperative di abitazione**, sia a proprietà indivisa sia a proprietà divisa, in particolare con la nuova urbanizzazione della Vanga.

Con **ACER** continua la stretta **collaborazione**, assieme ai Comuni e all'Unione Terre di castelli per la gestione e la valorizzazione del patrimonio residenziale pubblico.

### **SICUREZZA:**

il Corpo Unico di Polizia Municipale, dopo un anno dalla sua creazione, ha incominciato a dare le prime risposte importanti nel controllo e nella prevenzione. Nuove fasce orarie presidiate, nuove specializzazioni, più operatori sulle strade. E' in fase di progettazione la seconda fase, quella che dovrà prevedere i Gruppi specializzati. Trovate allegato al bilancio la relazione sui primi mesi di attività.<sup>72</sup>

---

<sup>71</sup> Decreto legge 78 del 31 maggio 2010, convertito nella Legge 122 del 30 luglio 2010

<sup>72</sup> Cfr. ALLEGATO 11

## Conclusione

Il quadro che ancora una volta esce è che Spilamberto è un Comune virtuoso e l'Unione Terre di Castelli pure.

Nel senso che oltre a rispettare il patto di stabilità riesce a tenere decisamente più bassa della media regionale e provinciale l'addizionale comunale IRPEF, riesce ad essere sotto la media provinciale per la TARSU, riesce a dare tutte le risposte che un Comune delle nostre dimensioni deve dare ai propri cittadini, in particolare penso ai servizi per il diritto all'accesso scolastico (mensa, scuolabus, pre-post, assistenza ai bambini certificati, centri estivi), al nido, ai servizi per gli anziani e i disabili adulti. E tutti gli indicatori importanti come la spesa per il personale<sup>73</sup> e la spesa per gli interessi<sup>74</sup> è assolutamente virtuosa.

Ma non lo dico per avere una medaglia o il vostro applauso, lo dico per condividere la mia indignazione.

Il debito pubblico italiano al 2009 ammontava a 1.763 miliardi di euro<sup>75</sup> pari al 116% del PIL (entrambi i dati sono in aumento sul 2010).

Di questo 116 il 3,2 era il debito dei comuni (ovvero il 2,76% del debito pubblico è ascrivibile ai comuni), lo 0,6 era delle province e il 2,8 era delle regioni, mentre il restante 108,7 era in capo alle amministrazioni centrali (ovvero il 93,7% del debito pubblico).

Ora vi sembra possibile anzitutto che con questa ripartizione del debito lo stato centrale scarichi sugli enti locali una manovra così iniqua? (2,5 miliardi di euro sul biennio 2011-2012).

Spilamberto poi, all'interno dei comuni, si colloca sotto la media del debito pro capite; infatti il debito dei comuni italiani è di 805 € per abitante<sup>76</sup>, mentre il debito di Spilamberto (compresa la nostra quota dell'Unione) è di 777 € per abitante<sup>77</sup>.

Ripeto che mi interessa condividere la mia indignazione per questa politica cieca e centralista che non sa o non vuole distinguere tra i comuni virtuosi e quelli no.

E quelli che pagano alla fine sono sempre quelli virtuosi.

---

<sup>73</sup> cfr. calcoli Direzione Generale Unione Terre di castelli, *Parametri stato salute enti anno 2006-2009*. La spesa del personale 2009 sul totale delle spese correnti per Spilamberto è del 19,6%, per l'Unione è del 17,2%.

<sup>74</sup> Cfr. calcoli della Ragioneria del comune di Spilamberto, 2010 La spesa per interessi 2011 di Spilamberto sul totale delle spese correnti è del 2,5%.

<sup>75</sup> IFEL, *Analisi, I numeri dei Comuni*, Roma, novembre 2010, pag. 25

<sup>76</sup> IFEL, *Analisi, I numeri dei Comuni*, Roma, novembre 2010, pag. 25

<sup>77</sup> cfr. calcoli della Ragioneria del comune di Spilamberto, 2010

## SPESA PER INVESTIMENTI 2011

**Ripeto quanto scritto nella relazione dell'anno scorso riguardo al campo Bonetti:**

*“Nel 2007 abbiamo venduto le ex scuole medie di via Fabriani per un valore di 1.110.000 €. Questa vendita era il passaggio obbligatorio per mettere in movimento il progetto di trasformazione urbana di una parte del nostro paese. La cifra di 1.074.000 € viene portata in avanzo nel consuntivo 2009 così potrà essere utilizzata per i primi pagamenti della nuova palestra al centro I° Maggio”.*

*Nel 2008 con la consulenza di due società (Costruire e TECO) abbiamo sviluppato uno studio specifico sull'area del 1° maggio e lo abbiamo presentato in vari momenti alle Società sportive di Spilamberto. Contiamo di presentare l'intero progetto preliminare nei primi mesi del 2010 e di avviare i percorsi dei bandi per la gara.*

*Mentre il progetto generale è stato elaborato dagli uffici comunali (LL.PP, Urbanistica, Sport, Commercio, Ragioneria e Segreteria Generale) con la consulenza, per la parte economico-finanziaria, della SCS di Bologna, prevede l'alienazione di una parte del patrimonio comunale (ex scuola media, campo di calcio “Bonetti” e spogliatoi, l'attuale sede della PM, l'attuale sede del circolo cittadino). Contemporaneamente il progetto prevede la realizzazione della nuova palestra e di nuovi spogliatoi nel centro sportivo comunale 1° maggio, la realizzazione di parcheggi privati interrati e di un parcheggio pubblico in superficie in via Tacchini (è in corso il bando esplorativo). Sempre nell'area del campo di calcio verranno realizzati anche la nuova sede del Presidio della PM, la nuova sede del Circolo Cittadino e il nuovo archivio generale del Comune.”*

Rispetto alla ipotesi sopradescritta abbiamo dovuto portare delle parziali modifiche, ovvero abbiamo dovuto dividere l'intervento del campo Bonetti dalla nuova palestra al centro Primo Maggio per i tempi che si sono allungati causa la crisi economica per gli interventi previsti in centro storico. In particolare abbiamo deciso di continuare la parte al Primo Maggio che prevede la palestra, il campo da calcio per gli allenamenti con il fondo in materiale sintetico e gli spogliatoi; mentre gli interventi riferiti al centro verranno inquadrati all'interno del PSC.

La novità di quest'anno è che questo progetto, assieme al recupero dell'ex Capitol, come altri è stato inserito tra i progetti da approvare in parallelo all'approvazione del PSC<sup>78</sup> (ricordo che i tre più importanti oltre al citato sono il progetto della nuova ala del cimitero di Spilamberto; il recupero dell'ex

<sup>78</sup> Delibera di giunta Comunale n.152/2010.

Cittadella assieme ai campi parrocchiali di viale Italia e dell'area PEEP di via Malatesta; i nuovi parcheggi a San Vito per le scuole ed il cimitero).

Altri due minori sono: la trasformazione del deposito ATCM in area commerciale e sedi per associazioni; il collegamento tra via Passetto e via Ponte Marianna attraverso la nuova via Storci.

Sia su questi progetti che sul PSC restiamo aperti ad ogni contributo costruttivo, penso in particolare all'ultimo intervento del Gruppo consiliare del PDL-Lega Nord sulla Gazzetta<sup>79</sup> dove viene fatta una proposta che giudico interessante rispetto alla futura trasformazione del campo da calcio di via Tacchini al servizio del centro storico.

### **⇒ INVESTIMENTI finanziati negli anni precedenti:**

1. La pubblicazione del bando per la selezione di un soggetto finanziatore e attuatore della nuova palestra del Primo Maggio (**3.000.000 € operazione finanziata in parte con 1.000.000 € in cassa ed il resto con il leasing**).
2. L'avvio del cantiere della vecchia Coop per trasformarla nella nuova sede dell'ASL (**opera finanziata con l'accordo 2005 Coop Estense ed ICEA**).
3. L'avvio del cantiere del canile intercomunale (**opera finanziata con capitoli degli anni precedenti**).
4. L'avvio del cantiere del primo stralcio delle opere di restauro e manutenzione del cimitero storico (**220.000 €, opera finanziata con capitoli degli anni precedenti**).
5. La demolizione del muro con successivo rifacimento di recinzione tra il parco della Rocca Rangoni e via Savani (**90.000 €, opera finanziata con capitoli degli anni precedenti e con contributo regionale**).
6. La pubblicazione del bando per la selezione di un soggetto cui affidare la concessione d'uso di parte delle coperture dell'istituto comprensivo Fabriani del cimitero di Spilamberto, del magazzino comunale per la realizzazione gestione e manutenzione di impianti fotovoltaici (**importo intervento 750.000 €**).

---

<sup>79</sup> cfr. Comunicato stampa del gruppo PDL-Lega Nord, Gazzetta di Modena, 11 gennaio 2011.

7. L'avvio del cantiere per la realizzazione della rotonda "carabinieri" tra via vignolese, via roncati via Bianca Rangoni (**importo 230.000 € opera realizzata con la Provincia finanziata con capitoli degli anni precedenti**).
8. L'avvio del cantiere per la compartimentazione della casa protetta "roncati" (**opera finanziata con capitoli degli anni precedenti**).

### **⇒ INVESTIMENTI del 2011:**

9. L'acquisizione mediante accordo della Rinascita di San Vito (**300.000 €**) per attrezzature pubbliche come nuova sede della farmacia comunale.
10. ulteriori interventi sulla rocca (**300.000 €**) dove sono previsti: 217.000 € per continuare il processo di rifunzionalizzazione del piano terra attraverso il recupero di alcuni ambienti che gravitano sulla corte grande l'intervento partecipa ad un bando promosso dalla fondazione Telecom (importo complessivo 620.000€) ed 83.000 € per proseguire gli interventi di consolidamento degli intonaci decorati delle facciate.
11. Nel 2011 è prevista l'urbanizzazione delle aree PEEP della "Vanga" e di San Vito Ovest. (**550.000€**).
12. Adeguamenti normativi, 2° stralcio, delle scuole a S.Vito ( **50.000 € opera finanziata con capitoli degli anni precedenti**)
13. Mentre per le scuole Fabriani sono previsti gli ultimi adeguamenti normativi per 150.000 € del bilancio 2010. L'intervento partecipa ad un bando promosso dalla Provincia e dalla Regione (importo complessivo 395.000 €).
14. Le manutenzioni straordinarie delle strade comunali per (**400.000 €**)
15. Un progetto di manutenzione straordinaria del verde pubblico (**100.000 €**) per interventi di potature, potenziamento attrezzature parchi (pedonali, ciclabili, illuminazione, aree sgambamento cani, giochi, piantumazioni).



16. Per la manutenzione e potenziamento dell'illuminazione pubblica (**150.000€** + 50.000 € del bilancio 2010).

17. La ristrutturazione di edifici pubblici (**300.000€**) in particolare 70.000 € per il recupero di parte del piano interrato del museo dell' ABTM di villa Fabriani (anche con finanziamento provinciale) e 150.000 € per primi interventi di adeguamento e manutenzione della biblioteca (climatizzazione, copertura palestre e valorizzazione portico esterno), 40.000 per interventi sulla copertura delle autorimesse interrate del parco di via Vivaldi.

**18. Il completamento del restauro della chiesa di S.Maria degli Angeli.**

Nel 2006 si sono completati i lavori finanziati dalla Fondazione CRV e dalla Banca Popolare dell'Emilia Romagna. Nel 2007 l'arch. Onofri ha elaborato un'ipotesi di trasformazione di Santa Maria secondo l'idea "un museo nel museo" (l'ipotesi di spostare l'"Antiquarium" in Santa Maria). Per questa ipotesi abbiamo concordato un percorso condiviso con la Fondazione CRV, le Soprintendenze interessate, il gruppo locale degli archeologi e l'ACER. L'arch. Onori sta predisponendo di concerto con le Soprintendenze interessate il nuovo progetto.

Lo splendido risultato che sta avendo la mostra dei Longobardi dovrebbe aiutarci ad accelerare questo progetto.

## CONCLUSIONE

Con questa relazione continua il percorso amaro di questo secondo mandato.

**Dalla mia relazione emerge un quadro che può essere sintetizzato così: minori risorse, più vincoli sulla spesa e più incertezze sui quadri legislativi.**

Vi ricordo che non abbiamo un quadro giuridico certo per la TARSU (15% del bilancio) e per gli oneri di urbanizzazione (un altro 6%) e con il federalismo fiscale ancora in discussione in parlamento..

Abbiamo un quadro di forte incertezza sul personale con il limite del 20% delle assunzioni per turn over, con la sola eccezione per gli agenti della PM<sup>80</sup>

Ed infine abbiamo un quadro certo ma pesante ed ingiusto per gli investimenti (patto di stabilità a 408.000 €) e per i minori trasferimenti (meno 236.000 € nel 2011 ed altri 150.000 € nel 2012).

Spilamberto risulta essere uno dei comuni italiani con la più alta qualità della vita<sup>81</sup> e il fatto di dover affrontare queste sfide con un forte handicap ci riempie di tristezza, potremmo fare tanto ma non ce lo permettono.

Gli slogan sul federalismo fiscale della Lega Nord sono vuoti: che federalismo è quello che prima vuole distribuire i soldi senza aver ancora definito i compiti dei vari livelli istituzionali?<sup>82 83</sup>

E contemporaneamente va riaffermato che il welfare nel suo complesso (compreso il SSN) garantisce la sicurezza sociale ed interessa direttamente o indirettamente la stragrande maggioranza delle famiglie. Diventa cioè un prerequisito per lo sviluppo economico. I cittadini hanno il diritto di sapere se lo stato c'è sul territorio anzitutto con il Fondo Nazionale per la non Autosufficienza (in calo), con il fondo per l'aiuto alla locazione (praticamente azzerato), con i nidi e la scuola dell'infanzia (senza risposte), con il tempo pieno (risposte negative), con i livelli attuali del SSN. Se lo stato ignora queste cose almeno ci lasci la libertà di decidere su come spendere i nostri soldi.<sup>84</sup>

Ci interroghiamo su come mantenere questa qualità costruita in 65 anni di duro lavoro e possibilmente accrescerla, e l'unica risposta che troviamo è continuare a fare sistema nell'Unione non

<sup>80</sup> Cfr. Legge di stabilità, n. 220 del 13 dicembre 2010, articolo 1, comma 118

<sup>81</sup> Panorama, *Best Italy, la felicità dei piccoli comuni*, 3 dicembre 2009

<sup>82</sup> cfr. Enzo Bianco, XXVII assemblea annuale ANCI, Padova 11 novembre 2010.

<sup>83</sup> Cfr. Sandro Rogari, Il paese minato, Il Resto del Carlino, editoriale pag. 1, venerdì 21 gennaio 2011

<sup>84</sup> Cfr. Graziano Delrio, XXVII assemblea annuale ANCI, Padova 11 novembre 2010.

scartando nessuna ipotesi, **anche quelle che sembravano futuribili appena pochi mesi fa come l'idea della fusione tra comuni.**

Oggi viviamo in un altro mondo. Non siamo più nell'Italia di Cavour, possiamo pensare ad una nuova organizzazione dei comuni o no?<sup>85</sup>

Oggi ha ancora senso pensare a dei comuni con mille, 5 o 10.000 abitanti? O forse non avrebbe più senso pensare a dei comuni compresi tra i 50 e i 100.000 abitanti?

Capisco che prima o poi troveremo un limite invalicabile, ma prima di trovarlo abbiamo il dovere di esplorare tutte le strade possibili come già abbiamo fatto nel passato.

Vi ricordo che fino a pochi mesi fa anche le Unioni venivano messe in discussione, poi l'Unione del Sorbara si è allargata a Nonantola; l'Unione Area nord ha realizzato in questi giorni il suo corpo unico di PM; i comuni dell'Unione Terre d'argine hanno trasferito i servizi sociali e il CED con il bilancio 2011; ed infine anche i comuni del distretto di Sassuolo hanno deciso di avviare il percorso per costituire la loro unione. Il sindaco di Sassuolo risponde alla domanda su cosa significa gestire insieme servizi importanti per il territorio: *... significa tantissimo ... perché sarà possibile gestire con un grosso risparmio di risorse servizi essenziali ... E' un grandissimo risultato politico ... anche se si tratta ... di un matrimonio di interesse e non d'amore.*<sup>86</sup>

Sono tutte scelte che noi abbiamo fatto anni fa. Per questo non ci spaventiamo davanti a nuove sfide.

Noi amiamo la nostra terra, il suo passato, il suo presente e soprattutto il suo futuro.

Sappiamo che è una piccola parte di un tutto che si chiama Repubblica Italiana, Unione Europea, Pianeta Terra. Ma è qui che viviamo ed è qui che vogliamo dare il nostro contributo. Per noi e per i nostri figli.

---

<sup>85</sup> Cfr. Marta Vincenti, XXVII assemblea annuale ANCI, Padova 11 novembre 2010.

<sup>86</sup> Cfr. La Gazzetta di Modena, giovedì 6 gennaio 2011, pag. 25

## ALLEGATO 11. RELAZIONE SULL'ATTIVITÀ DEL CORPO DI POLIZIA MUNICIPALE

dal 01/04/2010 al 30/09/2010

A partire dal 01/04/2010 il corpo di polizia municipale in ossequio a quanto contenuto negli indirizzi approvati dalla giunta dell'unione e conseguentemente alle novità derivanti dall'uscita del comune di Savignano sul Panaro e dall'ingresso dei tre nuovi Comuni (Marano sul Panaro, Guiglia e Zocca), ingresso divenuto operativo a partire dal 1 giugno 2010, è stato organizzato in un modulo a rete costituito:

- a) da un Comando con funzioni di direzione e coordinamento dei servizi;
- b) da strutture tecnico-operative accentrate (Uffici e Reparti);
- c) da strutture tecnico-operative decentrate (Presidi territoriali).

### LA STRUTTURA

◇ **Staff di Comando : Attività di direzione, coordinamento, programmazione e controllo.**

◇ **Ufficio Amministrativo.**

Attività principali: Front Office, Gestione finanziaria – PEG, Predisposizione Servizi, Organizzazione corsi aggiornamento professionale, Gestione personale, Atti Amministrativi a carattere generale, Vestiario e Manutenzione Attrezzature (parte economica), Procedimenti sanzionatori amministrativi, Gestione Protocollo, Centrale Radio Operativa, Gestione Segnalazioni, Gestione Situazioni di conflitto e degrado sociale gravi e complesse che coinvolgono soprattutto le fasce più deboli (minori, anziani).

All'Ufficio Amministrativo sono state assegnate 7 unità di cui 5 operatori di Polizia Municipale (1 è attualmente in congedo per maternità) e 2 Collaboratori Amministrativi che sono, sul totale di 53 operatori, le uniche a svolgere prevalentemente attività in ufficio.

◇ **Reparto Sicurezza Stradale e Urbana**

Attività principali: **Pronto Intervento**, Presidio del territorio, Polizia stradale, Attività ed Indagini di Polizia Giudiziaria sia d'iniziativa che delegate, Rilevamento incidenti stradali e definizione pratiche conseguenti, Gestione Armamento e relativo addestramento, Rapporti con l'Autorità Giudiziaria, Gestione Stazione fotosegnalamento, cella sicurezza e sdi

Al reparto sono state assegnate 17 Unità che svolgono prevalentemente attività esterna.

#### ◇ **Reparto Polizia Amministrativa**

Attività principali: Vigilanza e controlli sull'attività urbanistico edilizia, Vigilanza e controlli in materia di rifiuti, scarichi, inquinamento acustico ecc., Vigilanza e controlli commercio in sede fissa e su area pubblica, Vigilanza e controlli Pubblici Esercizi, Vigilanza e controlli relativi a licenze di P.S. (spettacoli e trattenimenti, phone center ecc.)

Al reparto sono state assegnate 3 Unità che svolgono prevalentemente attività esterna.

#### ◇ **Presidi Comunali:**

Attività principali: Apertura al pubblico, **Tutela della qualità urbana**, che comprende la vigilanza nei parchi e spazi pubblici, il **monitoraggio** e controllo in materia di ambiente (soprattutto abbandono rifiuti), attività commerciali in genere ed in particolare del commercio "ambulante" e verifica delle situazioni di degrado urbano e conflitto sociale nonché occupandosi attivamente di mobilità e sicurezza stradale; Monitoraggio dell'attività edilizia; Verifiche problematiche e dissidi fra privati pur non di stretta natura privato-civile; Informazioni Anagrafiche, Controlli occupazioni suolo pubblico, cartelli ed insegne pubblicitarie, Gestione per la parte di competenza della polizia municipale delle Manifestazioni locali. Gestione Segnalazioni.

Ai Presidi sono state assegnate 28 Unità che svolgono prevalentemente attività esterna così suddivisi.

1. Ufficio Territoriale Vignola:	3 Unità
2. Presidio Territoriale Castelvetro:	5 Unità
3. Presidio Territoriale Castelnuovo:	6 Unità
4. Presidio Territoriale Spilamberto:	5 Unità
5. Presidio Territoriale Marano s.P.:	3 Unità
6. Presidio Territoriale Guiglia:	3 Unità
7. Presidio Territoriale Zocca:	3 Unità

**Totale operatori 53 + Comandante**

#### **ARTICOLAZIONE DEI SERVIZI**

Come previsto dalla normativa regionale per un corpo con un organico superiore a 46 unità è garantita una copertura giornaliera nei giorni feriali di 18,30 ore ordinariamente articolate su tre turni di servizio dalle 7,30 alle 02.00;

**L'ufficio Amministrativo** garantisce la copertura dal lunedì al sabato dalle ore 7,30 alle ore 19,30 (centrale operativa) e l'apertura al pubblico con orario LUN, MAR, GIO e VEN mattino e pomeriggio e MER e SAB solo mattino.

**I presidi territoriali** garantiscono di norma una copertura su dal lunedì al sabato su due turni giornalieri (mattino e pomeriggio) con l'aggiunta di un terzo turno serale nelle giornate di mercoledì, venerdì e sabato. Inoltre i presidi garantiscono l'apertura al pubblico dell'ufficio territoriale negli orari concordati con le rispettive amministrazioni comunali. Essi infine integrano le normali pattuglie festive in occasione di fiere e manifestazioni locali sulla base delle reali necessità.

**Il Reparto Polizia Amministrativa** di norma una copertura su dal lunedì al sabato su due turni giornalieri (mattino e pomeriggio). In aggiunta a tale copertura sono programmati, in collaborazione con le pattuglie, servizi serali mirati di controllo soprattutto alle attività commerciali e dei pubblici esercizi.

**Il Reparto Sicurezza Stradale ed Urbana** garantisce una copertura dal lunedì al sabato al fine di svolgere una omogenea copertura ed un servizio efficace di pronto intervento così articolata:

2 pattuglie turno mattino (distribuite salvo esigenze particolari sui distretti n. 1 e 2)

2 pattuglie turno pomeriggio (distribuite salvo esigenze particolari sui distretti n. 1 e 2; il sabato pomeriggio sono distribuite sui distretti 1 e 3)

2 pattuglie turno serale nelle giornate di lunedì, martedì e giovedì (distribuite salvo esigenze particolari sui distretti n. 1 e 2)

3 pattuglie turno serale nelle giornate di mercoledì, venerdì e sabato (distribuite sui distretti n. 1, 2 e 3); la terza pattuglia viene garantita, come in precedenza sottolineato, dagli operatori dei presidi.

Per rendere poi realmente efficace il servizio di pronto intervento si è suddiviso il territorio dell'unione in tre distretti territoriali al fine di restringere il campo di azione di ogni singola pattuglia in servizio per consentire tempi di intervento massimo di 15 minuti (Risulta evidente che i tempi di intervento per il territorio montano non potranno essere sempre contenuti nell'arco dei 15 minuti).

I tre distretti individuati sono:

- Distretto n. 1 Valle Panaro (che comprende indicativamente i comuni di Vignola, Spilamberto e Marano Centro)
- Distretto n. 2 Valli Guerro/Nizzola (che comprende indicativamente i comuni di Castelvetro e Castelnuovo R.)
- Distretto n. 3 Montano (che comprende indicativamente i comuni di Guiglia e Zocca e la parte montana del comune di Marano s.p.)

Nei giorni festivi è garantita con una rotazione tra tutti gli operatori del Corpo di P.M. la presenza minima di 3 pattuglie con orario 9.30-12.30 / 15.00-19.30 distribuite sui tre distretti.

La struttura del Corpo così articolata ha consentito di incrementare sia la presenza della Polizia Municipale sul territorio con i servizi di pattuglia garantiti prevalentemente dal reparto di sicurezza stradale ed urbana sia l'azione tesa a garantire un efficace controllo della tutela della qualità urbana ed in particolare nel campo della tutela del territorio (attività edilizia e tutela ambiente) e nel campo della tutela

del cittadino consumatore e fruitore di servizi (controllo commercio, pubblici esercizi ed attività varie) svolta prevalentemente dai presidi territoriali e dal reparto di polizia amministrativa.

## **LA DOTAZIONE STRUMENTALE**

Una particolare rilevanza nelle dotazioni è assunta dalla necessità di individuare una nuova sede del Comando Centrale che possa rispondere a tutte le esigenze derivanti dalla costituzione del Corpo Unico dell'Unione. In tale direzione si evidenzia positivamente l'impegno assunto per la realizzazione del progetto definitivo della nuova sede sita in Vignola Via Per Sassuolo nell'ambito del Polo della Sicurezza sottolineando che tale progetto, come presentato alle parti interessate, si ritiene senza dubbio soddisferà le esigenze del servizio.

### **Il Corpo di Polizia Municipale dispone delle seguenti dotazioni strumentali principali:**

Veicoli: 12 Auto (di cui 1 dotata di cella di detenzione per il trasporto delle persone in stato di arresto o fermo); 4 Furgoni attrezzati per rilievo incidenti stradali(tipo Scudo) + 1 Furgone Cellulare; 4 Moto.

Attrezzature specifiche: 1 Telelaser, 5 Autovelox, 3 Etilometri, 3 Pre test Alcool, 1 Pre Test Droghe, 1 Kit per rilievo documenti falsi, 1 Fonometro, 1 Stazione Fotosegnalamento, 1 Centrale operativa con sistema di localizzazione GPRS delle pattuglie.

Sono in corso di allestimento ulteriori 3 veicoli acquistati con il contributo della regione (1 Furgone e 2 Auto)

## **ATTIVITA' OPERATIVA**

Per quanto riguarda l'attività operativa dei primi sei mesi a seguito della riorganizzazione sopra descritta si riportano di seguito i dati ritenuti più significativi:

### **• Attività Amministrativa e servizi particolari :**

- Richieste di intervento ricevute e smistate dalla centrale operativa n. 1983
- Verbali per accertamento di violazioni amministrative n. 4.804 di cui n. 1.626 pari al 34 % contestati immediatamente su strada durante i servizi di pattuglia del territorio.
- Nei primi tre mesi dell'anno 2010 con la precedente organizzazione la percentuale di verbali immediatamente contestata su strada era pari al 19 % (520 su 2666);
- Il dato è da ritenersi molto significativo in quanto dimostra il notevole incremento dell'attività di presidio e controllo del territorio.
- Fermi Amministrativi n. 38 (nei primi tre mesi dell'anno 2010 n. 5)
- Sequestri Amministrativi n. 62 (nei primi tre mesi dell'anno 2010 n. 30)
- Eccesso velocità n. 361 (nei primi tre mesi dell'anno 2010 n. 63)
- Guida senza Patente n. 15 (nei primi tre mesi dell'anno 2010 n. 4)

- ❑ Guida in stato di Ebrezza e/o sotto l'uso di sostanze stupefacenti n. 33 (nei primi tre mesi dell'anno 2010 n. 14)
- ❑ Patenti ritirate n. 128 (nei primi tre mesi dell'anno 2010 n. 39)
- ❑ Carte Circolazione ritirate n. 225 (nei primi tre mesi dell'anno 2010 n. 53)

Anche i dati sopra riportati confermano, con l'aumento sia assoluto che proporzionale registrato di ogni indicatore relativo ai primi sei mesi di attività con la nuova organizzazione, il notevole incremento dell'attività di di presidio e controllo del territorio.

## **ACCERTAMENTI ED INFORMAZIONI ANAGRAFICHE, TRATTAMENTI SANITARI OBBLIGATORI, ACCOMPAGNAMENTI MANIFESTAZIONI RELIGIOSE, SERVIZI PER GARE CICLISTICHE, SERVIZI PER MANIFESTAZIONI, EDUCAZIONE STRADALE NELLE SCUOLE DI OGNI ORDINE E GRADO**

### **• Attività in materia commerciale, edilizia ed ambientale**

- ❑ **Commercio:** controlli n. 60 di cui 46 di iniziativa e 14 su segnalazione
- ❑ **Edilizia:** controlli n. 38 di cui 13 di iniziativa e 25 su segnalazione
- ❑ **Ambiente:** controlli n. 15 di cui 1 di iniziativa e 14 su segnalazione

Anche in questo settore si sottolinea come in precedenza i controlli venivano eseguiti quasi esclusivamente su segnalazione mentre, come sopra evidenziato, con la riorganizzazione si è invertita la tendenza; su un totale di 113 controlli 60 (oltre il 50 %) sono di iniziativa.

### **• Attività di sicurezza stradale - presidio del territorio (polizia giudiziaria) – viabilità**

- ❑ Servizi giornalieri presso istituti scolastici e intersezioni pericolose
- ❑ Servizi giornalieri di controllo della sosta e della viabilità
- ❑ N. Pattuglie Effettuate n. 1.026 (nei primi tre mesi dell'anno 2010 n. 154)
- ❑ Veicoli controllati n. 7.845
- ❑ Persone Controllate n. 402 di cui 242 stranieri
- ❑ Comunicazioni informative di reato (denunce all'A.G.)n.140
- ❑ Incidenti stradali rilevati n. 261

Si riportano infine alcune attività che saranno attivate nell'ottica di fornire un sempre migliore servizio alla cittadinanza :

- ❑ apertura di un ufficio ricezione denunce;
- ❑ attivazione di un programma di gestione, catalogazione e monitoraggio delle segnalazioni;
- ❑ attivazione di un servizio internet di segnalazioni ;
- ❑ attivazione di un gruppo di studio per la realizzazione di un progetto di omogeneizzazione dei vari regolamenti comunali;



## CONCLUSIONE

In conclusione si vuole sottolineare, come già riportato nell'incontro con la giunta dell'Unione, che si ritiene che i positivi risultati ottenuti siano da attribuire, oltre che al nuovo modello organizzativo, anche al notevole impegno profuso da parte di tutti gli operatori del Corpo che va sicuramente oltre il normale dovere. Tale impegno però deve essere sostenuto anche con azioni concrete da parte dell'amministrazione che deve fare ogni sforzo per consentire di esercitare la propria attività al meglio senza dover per questo fare principalmente affidamento sulla disponibilità incondizionata degli operatori.

Fermo restando quindi che l'obiettivo finale, al fine di migliorare il servizio, dovrà essere il raggiungimento dei parametri regionali in materia di dotazione organica, la richiesta formulata di assunzione di due nuove unità diventa strumento indispensabile per mantenere il livello di servizi raggiunto.

## **ALLEGATO 12. IL REGIME FISCALE DELLA GESTIONE DEI RIFIUTI, TARSU, TIA E APPLICAZIONE DELL'IVA**

### **NOTA ESPLICATIVA ANCI - IFEL del 28 DICEMBRE 2010**

Il regime di prelievo relativo alla gestione dei rifiuti resta privo di un quadro coerente e uniforme risultando ancora esposto al rischio di rilevanti contenziosi. L'assenza di un intervento legislativo di semplificazione e chiarificazione dell'assetto fiscale aggiunge elementi di instabilità ad un settore di estrema delicatezza e complessità, sul quale incidono in questo momento norme primarie e regolamenti attuativi derivanti da tre distinte discipline non armonizzate tra loro.

Con questa nota esplicativa, che segue di qualche mese la precedente del 2 marzo 2010, ANCI ed IFEL intendono fornire chiarimenti ed indicare i nodi problematici irrisolti, considerando comunque imprescindibile un intervento normativo che assicuri in primo luogo un quadro di riferimento certo per il 2011, così da non aggiungere gravi ipoteche anche di carattere economico-finanziario alla già precaria condizione degli equilibri di bilancio dei Comuni, come determinatasi a seguito della manovra finanziaria dello scorso mese di luglio.

La recente circolare della Direzione per il federalismo fiscale del Ministero dell'Economia e delle Finanze (MEF), n. 3/DF dell'11 novembre scorso, ha avuto un impatto significativo sulla realtà dei Comuni italiani che applicano la TIA ed ha suscitato numerose e contrastanti reazioni. Prima di passare ad analizzare il contenuto della circolare e a fornire alcune indicazioni circa l'applicazione della disciplina TARSU-TIA nell'attuale contesto normativo, è opportuno ricostruire rapidamente le vicende che la TIA ha attraversato dalla sua approvazione in poi, anche con riferimento alla sua natura di tributo o di corrispettivo.

#### **L'evoluzione normativa e giurisprudenziale**

1. Fin dalla sua comparsa nel panorama giuridico italiano, la Tariffa di Igiene Ambientale prevista dall'art. 49 del decreto legislativo n. 22 del 1997 ha suscitato un ampio dibattito tra gli esperti del settore circa la sua natura e, di conseguenza, sull'applicabilità dell'IVA e sulle diverse competenze gestionali. Nel corso dei primi anni di vigenza della nuova tipologia di prelievo per il servizio di igiene urbana, non si sono registrate rilevanti pronunce giurisdizionali, anche per effetto del numero relativamente esiguo di Comuni che avevano ritenuto, in vigenza del regime transitorio, di applicare sperimentalmente la nuova tariffa. Con il passare del tempo viene a più riprese prorogato il regime transitorio, senza che il passaggio al regime TIA diventasse obbligatorio.

2. Aumentano progressivamente i Comuni che, nella propria autonomia, ritengono di applicare sperimentalmente la nuova tariffa e comincia a delinearsi una certa prevalenza nella pur scarsa giurisprudenza di una interpretazione che vede affermare la natura tributaria della Tariffa e, di conseguenza, la non applicabilità dell'IVA. L'Agenzia delle Entrate, con R.M. n. 25/E del 5/2/2003, afferma la natura non tributaria della TIA ed il conseguente assoggettamento all'IVA, fornendo un autorevole sostegno alla tesi della natura di corrispettivo della stessa TIA.
3. Negli anni successivi, pur proseguendo il dibattito sulla natura effettiva della TIA, non si afferma una chiara posizione giurisprudenziale. La stessa Suprema Corte di Cassazione non prende posizione in maniera netta, almeno fino alla sentenza n. 17526 del 2007 che sembra prendere posizione senza equivoci a favore della tesi che la TIA abbia natura tributaria. L'Agenzia delle Entrate con la R.M. 250/E del 17/6/2008 ribadisce la natura non tributaria della Tariffa ed il conseguente obbligo di applicazione dell'IVA, smentendo con argomentazioni non sempre lineari la sentenza della Cassazione. La stessa Cassazione, peraltro, sembra avere un ripensamento nel porre alla Corte Costituzionale la questione di legittimità che porterà alla sentenza 238/2009 con un'ordinanza di rinvio che, di fatto, abbraccia la tesi relativa alla natura non tributaria della TIA.
4. Si arriva così alla Sentenza della Corte Costituzionale 238/2009 con cui il giudice costituzionale, seppure in maniera incidentale, afferma in maniera chiara e con abbondanza di motivazioni la natura tributaria della TIA e la conseguente non applicabilità dell'IVA sul prelievo, argomento quest'ultimo al quale viene dedicato un apposito paragrafo. La sentenza ha un impatto notevole nei confronti di tutti gli interessati: i rappresentanti dei consumatori, che sollecitano i contribuenti a richiedere l'IVA versata e non dovuta; i Comuni e le Aziende che si chiedono, da un lato come gestire il pregresso (versamenti e rimborsi IVA, rapporti con l'Agenzia delle Entrate) e, dall'altro, come gestire il futuro in assenza di un contesto normativo che regoli la gestione tributaria della tariffa. ANCI sollecita in molteplici occasioni il legislatore a intervenire proponendo l'assunzione di disposizioni di legge che supportino Comuni e loro aziende a gestire sia il pregresso che le problematiche gestionali post sentenza.
5. Va osservato che nel corso del decennio 1999-2008, la progressiva espansione delle sperimentazioni della TIA ha portato alla seguente situazione:
  - i Comuni in regime TIA sono diventati circa 1.200, per una popolazione di circa 16 milioni di abitanti e un gettito di circa 2,3 miliardi;
  - i Comuni che continuano ad adottare il regime TARSU sono invece circa 6.900, per una popolazione di circa 44 milioni di abitanti e un gettito di circa 4,5 miliardi di euro.

Le stesse dimensioni quantitative di entrambi i comparti reclamano la massima attenzione ai fini del mantenimento di un quadro normativo certo e privo di ambiguità, così da salvaguardare gli

equilibri economico-finanziari di ogni forma di gestione legittimamente adottata da ciascun Comune.

6. Per inquadrare in maniera compiuta il tema, va altresì ricordato che, nel frattempo, il Codice ambientale (decreto legislativo n. 152 del 2006) ha abrogato la TARSU e soppresso la TIA ex decreto legislativo n. 22 del 1997, istituendo una Tariffa Integrata Ambientale (art. 238 del decreto legislativo n. 152/2006), la cui entrata in vigore è tuttavia subordinata all'approvazione di un apposito regolamento attuativo nazionale e degli atti conseguenti. Nel frattempo restano in vigore le "discipline regolamentari vigenti". Inoltre, il comma 2-*quater* dell'art. 5 del decreto legge n. 208 del 2008 ha previsto che, in assenza dell'adozione dei provvedimenti attuativi entro il 30 giugno 2008, i Comuni possono passare alla nuova tariffa applicando le norme legislative e regolamentari vigenti. Il termine del 30 giugno 2008 viene prorogato più volte, da ultimo fissando la data del 30 giugno 2010. Allo stato attuale, dunque, i Comuni, nonostante problematiche applicative non banali, potrebbero passare dal 1° gennaio 2011 alla nuova Tariffa Integrata Ambientale ai sensi dell'articolo 238 del decreto legislativo 152/2006, che – essendo tuttora privo di provvedimenti d'attuazione – risulterebbe applicabile sulla base dell'apparato regolamentare della "vecchia" TIA (in sostanza, il DPR 158 del 1999).
7. Nonostante i solleciti di ANCI il legislatore non approva alcuna norma che consenta di gestire il pregresso ed applicare con sicurezza la TIA, pur "rivestita" della natura tributaria affermata dalla sentenza C.Cost. 238/2009. La natura tributaria della TIA viene nel frattempo ribadita dalla Corte Costituzionale con due diverse ordinanze del 2010. La Suprema Corte di Cassazione, a sezioni unite, si adegua a sua volta in maniera definitiva alla Sentenza della Corte Costituzionale 238/2009, dichiarando la natura tributaria della TIA (sent. n. 8313/2010) Anche l'Agenzia delle Entrate si è, di fatto, adeguata alla sentenza della Corte Costituzionale, confermando la natura tributaria della TIA e la conseguente Ordinanze nn. 300 del 16/11/2009 e 64 del 22/02/2010. Inapplicabilità dell'IVA al prelievo, in occasione della risposta ad un interpello (Dir.Centrale Normativa, Prot. N.954-52944 del 15/07/2010). La giurisprudenza tributaria non si è ancora stabilizzata dopo la sentenza della Corte Costituzionale e si possono reperire decisioni contrastanti in materia (ved. in particolare la sentenza della Commissione Tributaria Regionale di Firenze, n. 27 del 19/01/2010). La Corte dei Conti, con il parere della sezione del Piemonte 65/2010 ha invece pienamente condiviso la tesi di Corte Costituzionale e Corte di Cassazione.
8. Il legislatore, invece di risolvere i problemi gestionali posti dalla riconosciuta natura tributaria della TIA, ha ritenuto di procedere attraverso un'interpretazione autentica che appare di segno contrario, sia pure con riferimento alla sola "nuova" TIA. Nella manovra estiva, infatti, con il comma 33 dell'art. 14, del decreto legge n. 78 del 2010, si stabilisce che *"le disposizioni di cui all'articolo 238 del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, si interpretano nel senso che la*

*natura della tariffa ivi prevista non è tributaria. Le controversie relative alla predetta tariffa, sorte successivamente alla data di entrata in vigore del presente decreto, rientrano nella giurisdizione dell'autorità giudiziaria ordinaria".* Va anche ricordato, in proposito, che in sede di approvazione del citato decreto legge, è stato accolto l'ordine del giorno n. 9/3638/55 con il quale si impegna il Governo: *"affinché la disposizione contenuta nel comma 33 dell'articolo 14 del disegno di legge in esame sia interpretata nel senso che la stessa trova applicazione, sino all'entrata in vigore della tariffa per la gestione dei rifiuti urbani prevista dall'articolo 238 del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, anche con riguardo alla tariffa di igiene ambientale istituita con il decreto legislativo 5 febbraio 1997, n. 22"*.

Appare evidente che l'interpretazione recata dal decreto legge n. 78 non comporterebbe in sé alcun effetto pratico, se non sui rapporti insorti "successivamente all'entrata in vigore" della norma in materia di "nuova" TIA, che al momento dell'emanazione del decreto non aveva ancora concreta attuazione, in assenza del regolamento di cui all'articolo 238, comma 6. L'interpretazione in questione si limita, in sostanza, ad affermare la natura di corrispettivo di un tipo di prelievo non ancora attivato, sul quale la citata sentenza C.Cost. n. 238/2009 si era espressamente astenuta dal pronunciarsi. Per rendere più attuale tale previsione normativa è dunque necessario un passaggio interpretativo specifico, che costituisce il principale contenuto della circolare del ministero dell'Economia e delle finanze dell'11 novembre u.s.

### **La circolare MEF dell'11 novembre 2010**

In assenza, dunque, di norme legislative chiarificatrici, è intervenuta la circolare dell'11 novembre scorso, citata in premessa, con la quale il Dipartimento delle finanze stabilisce per via analogica la natura non tributaria della Tariffa *ex* decreto legislativo n. 22 del 1997 ed ammette l'applicazione della nuova Tariffa Integrata Ambientale *ex* decreto legislativo n. 152 del 2006 a partire dal 2010.

La circolare non prende in considerazione le principali pronunce giurisprudenziali. Vengono ignorate sia la sentenza della Corte Costituzionale 238/2009, insieme alle successive ordinanze della stessa Corte, sia la sentenza, a sezioni unite, della Suprema Corte di Cassazione 8313/2010. La pronuncia ministeriale non entra pertanto nel merito delle possibili obiezioni di illegittimità costituzionale rivolte da diversi commentatori all'interpretazione autentica contenuta nel comma 33 dell'art. 14 del decreto legge 78/2010.

L'interpretazione autentica in questione viene, anzi, riferita in maniera analogica alla TIA *ex* decreto legislativo 22/97, generandosi così un possibile contrasto con le sentenze citate e con i principi generali dell'ordinamento tributario.

In effetti, la principale argomentazione adottata dal MEF consiste nella constatazione che la "TIA2" [tariffa *ex* Decreto legislativo n. 152/2006, n.d.r.] può *"in definitiva essere regolata dalle*

*disposizioni inerenti la TIA1 [tariffa ex Decreto legislativo n. 22/1997, n.d.r.]”, circostanza che “conduce a concludere che i prelievi presentano analoghe caratteristiche e che la volontà del Legislatore è stata, con l’art. 14, comma 33, anche quella di dare nuova veste alla TIA1, nelle more dell’emanazione del regolamento di cui all’art. 238, comma 6. Pertanto, se alla luce delle nuove disposizioni i due prelievi sono regolati ormai dalle stesse fonti normative, non appare razionale attribuire alla TIA1 una natura giuridica diversa da quella della TIA2. Di conseguenza, se la TIA2 ha natura di corrispettivo, ed in quanto tale è assoggettabile all’IVA, non può affermarsi diversamente per la TIA 1”.*

Alla luce delle considerazioni espresse dalla sentenza C.Cost. n. 238/2009 – che si fondano, come è noto, sulla natura *fattuale* del prelievo e non sul *nomen iuris* che il legislatore assegna a questa o quella fonte di entrata – tale argomentazione rischia di rappresentare la principale motivazione in base alla quale un’ulteriore pronunciamento della Corte Costituzionale potrebbe giungere a conclusioni diametralmente opposte.

La circolare, d’altra parte, afferma la legittimità dell’applicazione della TARSU, più volte ribadita da ANCI e da IFEL, sottolineando che il comma 1 dell’articolo 238, citato, nell’individuare l’applicabilità delle “discipline regolamentari vigenti” nelle more dell’emanazione del regolamento di cui al comma 6, si riferisce ai “*regolamenti di applicazione della TARSU e della TIA1*”.

La Circolare non ha – ovviamente – alcun valore cogente sui comportamenti dei contribuenti e delle Amministrazioni locali, ma esprime esclusivamente un punto di vista del Ministero.

Pertanto, sia nelle parti più controverse, che per gli aspetti di maggior condivisione, essa mette in evidenza problematiche di fatto irrisolte e pone i Comuni interessati in una situazione complessa e non risolutiva, qualsiasi siano le condizioni di partenza di ciascuna Amministrazione.

### **Le scelte dei Comuni**

Vengono di seguito evidenziate le problematiche di maggior rilievo, con riferimento alle possibili scelte dei Comuni in materia di regime di prelievo sui rifiuti.

*Per i Comuni in regime TARSU*, la mancanza di un provvedimento, più volte sollecitato da ANCI, che chiarisca per via normativa la possibilità di mantenere tale regime di prelievo nelle more della completa attuazione della nuova TIA (art. 238, Decreto legislativo 152/2006), determina una situazione di incertezza grave, mitigata ma non abbattuta dalla chiara presa di posizione del Ministero sul punto e da alcune pronunce della Corte dei Conti<sup>2</sup>, anche alla luce di alcune posizioni di dottrina che rileverebbero l’assenza di sostegno legislativo primario

all'applicazione della tassa, essendo venuto a scadenza, senza proroghe espresse successive al 2009, il regime transitorio di cui al Decreto legislativo 22/1997.

Appare, in ogni caso, del tutto condivisibile su questo punto l'orientamento espresso dalla circolare MEF dell'11 novembre, secondo cui *“per i Comuni in questione non si pongono particolari problemi, poiché possono continuare ad applicare la TARSU utilizzando eventualmente, ai fini della determinazione delle tariffe, i criteri delineati nel D.P.R. n. 158 del 1999”*, come affermato non solo dallo stesso Ministero con circolare n. 25/E del 17 febbraio 2000 e dalla prassi non contestata di molti Comuni, ma anche dalla recente decisione del Consiglio di Stato, n. 750 del 10 febbraio 2009, che evidenzia l'utilità del metodo *ex* D.P.R. n. 158 ai fini della determinazione della partecipazione al costo del servizio di igiene urbana e della struttura del prelievo, anche in regime TARSU.

A tali osservazioni va aggiunto che deve essere ormai considerato acquisito il principio in base al quale il gettito della TARSU – in armonia con la tendenza impressa al sistema fin dall'emanazione del Decreto legislativo 22/97 – deve tendere ad assicurare l'integrale copertura dei costi del servizio, se non immediata, entro termini temporali brevi. In assenza di copertura, il provvedimento comunale dovrebbe spiegare le ragioni della previsione di un concorso della fiscalità generale alla copertura dei costi. In questo senso si è, ad esempio, espressa la Corte dei Conti, sez. Lombardia (Parere n. 803/2010) e Sezione regionale Campania, parere n. 40/2009.

***I Comuni che ritengono di passare alla “nuova” TIA ex decreto legislativo 152/97***, a partire dal 1° gennaio 2011, in considerazione del fatto che entro il 30 giugno 2010 non sono stati approvati i provvedimenti attuativi della nuova tariffa, hanno a loro sostegno, per quanto riguarda l'applicabilità dell'IVA, sia l'interpretazione autentica del decreto legge 78/2010, che la circolare ministeriale in questione.

Tuttavia, anche in questi casi, si pongono problemi applicativi non banali, che andranno con urgenza posti all'attenzione del legislatore:

- la deliberazione delle tariffe è formalmente in capo agli Ato, in corso di scioglimento e non ancora sostituiti;
- i criteri di determinazione della tariffa non sono coordinati tra norme legislative e norme applicative, queste ultime necessariamente da rinvenirsi nel regolamento *ex* DPR 158/1999;
- c'è il concreto rischio di una richiesta di applicazione delle nuove norme sull'assimilazione di cui all'art. 195 del Decreto legislativo 152, i cui effetti possono comportare significativi squilibri nella gestione tecnica ed economico-finanziaria del servizio.

Non si può sottacere, inoltre, la questione di una probabile futura dichiarazione di illegittimità costituzionale dell'interpretazione autentica, con il riconoscimento ulteriore della natura tributaria della nuova TIA, elemento che in assenza di una accorta revisione normativa comporterebbe le stesse problematiche già trattate a seguito della sentenza C.Cost. 238.

*I Comuni già in regime di “vecchia” TIA ex decreto legislativo 22/97*, che hanno modificato regolamenti e modalità di gestione considerando la Tariffa un tributo, si trovano in una situazione di incertezza.

Il punto di scelta operativa fondamentale per i Comuni in queste condizioni è se mantenere la gestione della TIA come tributo, secondo le modalità indicate dalla circolare Anci-Ifel del 2 marzo scorso e supportata dalla giurisprudenza della Corte Costituzionale e della Corte di Cassazione, o se tornare a considerare la TIA come un corrispettivo, in quanto tale gravato da IVA, i cui introiti siano inoltre conferibili al soggetto gestore, nella gran parte dei casi l'azienda incaricata del servizio di igiene urbana, quale entrata propria di quest'ultimo.

In questi casi, vanno considerati due aspetti, tra loro collegati ma da inquadrare distintamente: in primo luogo, il contrasto tra natura tributaria o di corrispettivo del prelievo sui rifiuti operato attraverso la tariffa coinvolge attualmente, sotto il profilo formale, la sola tariffa di cui al Decreto legislativo 22/1997, norma oggetto della pronuncia della Corte Costituzionale. Le interpretazioni successivamente intervenute, per via legislativa o attraverso la circolare ministeriale dell'11 novembre, fanno leva, anche ai fini dell'affermazione dell'applicabilità dell'IVA, sulla formale diversità della tariffa di cui all'art. 8

238 del Decreto legislativo 152/2006, non esplicitamente osservata da alcuna pronuncia giurisprudenziale. In secondo luogo, il mantenimento del regime “TIA1”, per usare la terminologia del MEF, senza l'applicazione dell'IVA, potrebbe esporre il Comune (o l'azienda incaricata della gestione) a qualche rischio di erronea applicazione della normativa sull'IVA, anche in considerazione dell'assenza di indicazioni recenti dell'Agenzia delle entrate. D'altra parte, la reintroduzione dell'IVA sull'impianto della “TIA1”, comporterebbe non solo un aperto contrasto con la sentenza stessa, ma anche un'esplicita contraddizione con la scelta opposta effettuata con riferimento al 2010.

In conclusione, fermi restando i rischi indicati che nell'attuale quadro normativo appaiono incompressibili, possono delinearsi tre scenari:

- a) **i Comuni che nel corso del 2010 hanno applicato la TIA come tributo** possono mantenere l'impostazione data all'assetto del prelievo in conseguenza della sentenza C.Cost n. 238/2009;



- b) **i Comuni che sono in regime tariffario e che intendano restarvi, ovvero che decidano di entrarvi per la prima volta**, modificano i propri regolamenti a valere dal 2011, facendo esplicito riferimento alla “nuova” TIA ex Decreto legislativo 152/2006 e rientrando così nel contesto applicativo delle clausole di interpretazione autentica più sopra discusse e della stessa interpretazione data dal MEF;
- c) **la stessa impostazione di cui al punto precedente dovrebbe essere seguita anche dai Comuni che, avendo applicato nel 2010 la TIA come tributo, ritengano di tornare al regime di TIA-corrispettivo soggetto ad IVA**, in applicazione delle linee interpretative del MEF. In tali casi dovranno modificarsi i rapporti convenzionali con il soggetto gestore e le imputazioni di bilancio, nel caso si intenda devolvere l’entrata e gli oneri di gestione del servizio al soggetto gestore.

Appare infine opportuno, in tutti i casi sopra delineati, che siano comunque mantenute, o introdotte, modalità di gestione del rapporto con il cittadino (contenuto, motivazioni e sottoscrizione degli atti; disciplina delle sanzioni; accesso all’autotutela e al contenzioso) analoghe a quelle tipiche del rapporto tributario, come a suo tempo indicato nella circolare esplicativa ANCI-IFEL del 2 marzo 2010 (punto 5.1).

## **Conclusioni**

Nel quadro di riferimento descritto, si ritiene che, pur riconoscendo la massima autonomia dei Comuni nell’effettuare le scelte che ritengono più opportune, debbano essere confermate le considerazioni espresse con la circolare esplicativa ANCI-IFEL del 2 marzo scorso, coerente con il quadro normativo delineato dalla sentenza della Corte Costituzionale 238/2009, confermato in più occasioni dalla stessa Corte, dalla Cassazione a sezioni unite, dalla Corte dei Conti, dall’Agenzia delle Entrate.

La mancanza di un provvedimento normativo coerente con il contesto delineato dalla giurisprudenza costituzionale crea per i Comuni una situazione di inaccettabile instabilità.

Non è pertanto procrastinabile un intervento normativo che affronti i temi sollevati dalla sentenza C.Cost. n. 238 e dal concreto contesto operativo nel quale i Comuni sono chiamati ad assicurare, anche in condizioni molto differenziate tra i diversi territori, un servizio di vitale importanza per il benessere delle collettività locali, al fine di salvaguardare il sistema di copertura dei costi sostenuti sia nelle situazioni di migliore *performance* che nei casi che ancora faticano ad adeguarsi a standard più avanzati. Agli stessi fini, appare altrettanto urgente pervenire ad un disegno applicativo sostenibile del trattamento fiscale dei rifiuti cosiddetti assimilabili.

A regime, questo risultato può essere ottenuto sia attraverso la conferma del carattere tributario del prelievo, comunque denominato, sia con l’introduzione di più radicali innovazioni del sistema

tariffario che siano in grado di determinare le condizioni per l'applicazione di un corrispettivo dalle caratteristiche certe ed inoppugnabili. Si tratta, in ogni caso, di interventi che – in attuazione o in superamento delle previsioni recate dal Codice dell'Ambiente su questi argomenti – non possono che inquadrarsi nel più generale processo di attuazione del federalismo fiscale, in coerenza con i principi di responsabilità che ne costituiscono il presupposto e con gli inderogabili criteri di sostenibilità economicofinanziaria e gestionale, senza i quali l'equilibrio delle Amministrazioni locali può risultare gravemente compromesso, non soltanto con riferimento allo specifico servizio o di igiene urbana.